TORINO
Anno 71 Num. 8
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-969
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

SABATO
9 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (dal 41-32%): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90 - Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

Gli italiani nell'Impero

Politica di razza

Nei primi giorni dello scorso luglio, in un convegno coloniale tenuto a Trieste, interpretando le direttive del Duce, richiamavo l'attenzione dei camerati sul problema della razza: dovevamo imporci una rigida politica di razza con l'esclusione di ogni indulgenza verso la promiscuità pur praticando una politica di larga umanità e comprensione verso gli indigeni. Se l'Italia aveva aspettato per oltre mezzo secolo la sua vera ora coloniale, se aveva conquistato col sacrificio del sangue dei suoi figli e con quello della sua modesta ricchezza il diritto all'espansione e al necessario respiro, non era per favorire o tollerare il sorgere di un popolo di meticci. Occorreva prevedere e provvedere finchè era tempo.

La nuova, breve e ristretta esperienza non manca di ammonimenti a questo riguardo: un missionario cappuccino, ben noto per il suo apostolato tra i meticci, assicura che entro gli antichi confini della colonia primogenita, essi superavano il migliaio, abbandonati o curati solo dalla madre, e ciò in un tempo in cui il numero degli italiani, militari e civili, non ha mai superato il 3500. Se queste cifre, ancorchè modeste in sè stesse, dovessero adattarsi all'Impero, vi sarebbe motivo di gridare l'allarme.

Per i grandi popoli colonizzatori che ci hanno preceduto, il problema degli incroci è stato ed è tuttora causa di gravi preoccupazioni. Se si eccettuano i britannici, dei quali la specialità del temperamento, la forma famigliare, dirò meglio, patriarcale, assunta dalla colonizzazione transatlantica fin dalle origini, ha ridotto assai l'importanza del problema, per tutti gli altri questo ha costituito una causa di profondo malessere. Chi vuol rendersene conto, potrà consultare le relazioni presentate nel 1923 all'Istituto coloniale internazionale di Bruxelles dai delegati olandesi, francesi, belgi e portoghesi, sulla questione dei meticci delle rispettive colonie. Essi si trovano ormai dinanzi ad una situazione di fatto che è secolare e che è ineluttabile accettare pur forzandosi di attenuare le malefiche conseguenze delle leggi naturali violentate.

Gli iberici, primi fra i colonizzatori moderni in ordine di tempo, furono anche i primi creatori di popolazioni di meticci ed hanno, se non delle scusanti, qualche spiegazione della loro condotta: la forzata emigrazione di uomini soli, la grande lontananza delle navigazioni, il favore accordato dalle autorità alla diffusione della razza anche a mezzo di incroci, come presunto mezzo di stabilità e di fissazione di dominio; infine un'altra causa più grave e che tuttora è da considerare: il patrocinio dato dalla Chiesa ai matrimoni misti, benedetti dal rito cattolico come via di riscatto dalle unioni libere. Per essi, il fenomeno ha preso proporzioni così vaste da portare da una parte a profondi rivolgimenti interni e al distacco; dall'altra ad una legislazione egualitaria.

Quanto agli altri, secondo quello che è esposto dai delegati di Bruxelles, la condizione dei meticci varia da Stato a Stato e da colonia a colonia entro la giurisdizione di ogni Stato coloniale; ma la tendenza generale è quella di facilitare, giuridicamente e socialmente, il riavvicinamento alla condizione europea paterna, dove è possibile, o rassegnarsi altrimenti, con le dovute cautele, al riassorbimento nell'ambiente indigeno materno.

La creazione di una casta meticcia con caratteri fissi, in cui da alcuni si è voluto vedere un utile intermediario, è un'utopia politica e sociale. Tutti concordano nel giudicare il meticciato una dolorosa piaga, una sorgente di infelici e di spostati, spiacenti a dominati e a dominatori, cause di irrequietudini e di debolezze per la compagine coloniale. Concordano anche nell'opportunità di provvedere all'assistenza di questo ramo anormale della famiglia umana per alleviare i danni di una colpa che non è loro.

In Italia, dato il campo relativamente ristretto in cui il fenomeno si è svolto, la questione è stata finora scarsamente agitata. Il legislatore vi accenna nell'ordinamento organico per l'Eritrea e la Somalia dell'agosto 1933 allorchè apre le porte della cittadinanza italiana ai nati fuori di matrimonio quando siano legittimati o riconosciuti nei modi di legge, da uno dei genitori che abbia la cittadinanza italiana o, nel caso di genitori ignoti, quando i caratteri somatici e altri indizi, facciano fondatamente ritenere che uno dei genitori sia di razza bianca.

Nella «Carta dell'Impero», dove si parla della sudditanza (capitolo 2°), queste disposizioni sono omesse, ma nel silenzio, non possono esservi dubbi «ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit». Quando vi è necessità di un intervento chirurgico per salvare un organismo minacciato da infezione, occorre che esso sia radicale e pronto. Una malintesa pietà porterebbe a conseguenze irrimediabili.

Non si nega la difficoltà e la complessità del problema per la cui coraggiosa e sana soluzione troveremo inciampi e dissenzienti. Tra questi sono due gruppi che è opportuno individuare: quelli che chiameremo i semplicisti della fisiologia che tutto scusano e tutto giustificano in nome di questa. Le necessità fisiologiche esistono ed è logico che si impongano in organismi sani e giovani, ma ammettere come giusto e inevitabile il loro assoluto predominio, significa troppo ignorare o abbassare le funzioni più nobili ed elevate della specie. Nel caso pratico le difficoltà fisiologiche al mantenimento di una severa disciplina sessuale, se esistono, non sono da esagerare nè debbono, in ogni modo, servire a mascherare i pericoli gravissimi per la sanità e per la integrità della razza.

Altro gruppo di oppositori potrà essere quello dei sentimentali. Tutte le nature, anche quelle più dure e corazzate, hanno un «ripostiglio» sentimentale: ma il sentimentalismo ha molto spesso colpevoli e assurde deformazioni, come quelle per esempio che hanno spinto in tempi recenti, coppie italiane infeconde a sollecitare dal Ministero delle Colonie, la facoltà di adottare dei bambini etiopici abbandonati. Nel problema che ci preoccupa, i sentimentalisti sono i peggiori nemici della popolazione indigena a cui credono di rivolgere le loro tenerezze mentre incoraggiano la formazione in seno di essa di focolai di disordini e di umiliazioni.

Ai popoli indigeni si gioverà incoraggiando il fortificarsi e il consolidarsi di una razza loro e lo svilupparsi delle più belle qualità fisiche e morali che allo stato potenziale esistono, cosicchè possano armonicamente svolgersi secondo le loro capacità, verso più alte forme civili e divenire preziosi collaboratori nostri per il comune vantaggio.

I nostri principii, che desidero riaffermare perchè non vi siano dubbi, sono:

a) separazione netta e assoluta tra le due razze;

b) collaborazione senza promiscuità;

c) umanità nella considerazione degli errori passati;

d) severità implacabile per gli errori futuri.

Lo Stato fascista, ispirandosi alle sue finalità etiche, sociali e nazionali, sta per emanare leggi severe perchè nessuno ignori le responsabilità a cui va incontro, ma soprattutto conta sulla preparazione e sulla maturità spirituale dell'italiano di Mussolini. Il Fascismo gli ha ridato il senso storico della sua superiorità, della sua nobiltà, la coscienza del glorioso patrimonio di cui è erede, la convinzione di una capacità e superiorità morale che prima gli mancava. Dovrà avere l'orgoglio della propria razza e la volontà di difenderla per tutto ciò che essa rappresenta nel mondo e nei secoli e per quello che l'avvenire le riserva.

L'accoppiamento con creature inferiori non va considerato solo per la anormalità del fatto fisiologico e neanche soltanto per le deleterie conseguenze che sono state segnalate, ma come scivolamento verso una promiscuità sociale, conseguenza inevitabile della promiscuità familiare nella quale si annegherebbero le nostre migliori qualità di stirpe dominatrice. Per dominare gli altri occorre imparare a dominare se stessi. Questo devono ricordare e devono volere gli italiani tutti, dai più umili ai più alti. Roma fu dominatrice e moderatrice fra le stirpi più diverse elevandole a sè nella sua civiltà imperiale. Quando si abbassò per mescolarsi ad esse, cominciò il suo tramonto.

L'avvenire prossimo e immancabile sarà per una rigogliosa colonizzazione familiare, quale è consentita e garantita, con privilegio sopra tutti gli altri popoli, dalla fortunata esuberanza demografica nazionale, dalle secolari tradizioni di sanità, di compattezza e di fecondità della famiglia italiana, dalle favorevoli condizioni ambientali che attendono i nuclei di domani. Questo avvenire non sarà compromesso.

Alessandro Lessona
Ministro delle Colonie.

Il Governatore dell'Eritrea generale di Corpo d'Armata

Asmara, 8 notte.

S. E. il Governatore dell'Eritrea generale di Divisione Alfredo Guzzoni è stato per meriti eccezionali promosso generale di Corpo d'Armata con la seguente motivazione: «Con la sua complessa e diuturna opera, dapprima di vicegovernatore e poi di governatore dell'Eritrea, ha reso eccezionali servizi nel campo militare, civile e politico, dando vigoroso impulso a tutte le attività della colonia primogenita».

Nella «Carta dell'Impero», dove si parla della sudditanza (capitolo 2°), queste disposizioni sono omesse, ma nel silenzio, non possono esservi dubbi «ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit». Quando vi è necessità di un intervento chirurgico per salvare un organismo minacciato da infezione, occorre che esso sia radicale e pronto. Una malintesa pietà porterebbe a conseguenze irrimediabili.

La teleferica Asmara-Massaua a 34 chilometri dal mare

Asmara, 8 notte.

E' entrato in servizio il tratto Mai Atal-Ghinda della teleferica Massaua-Asmara, che così è giunta a trenta chilometri dal mare. Poichè la palificazione è già tutta compiuta, e si stanno stendendo le funi nell'ultimo tratto, si può ritenere che fra poco tempo avremo il definitivo compimento dell'opera intera.

IL VICERE' MARESCIALLO GRAZIANI ALLA TESTA DELLA VITTORIOSA BANDA DI RAS AILU' SFILA PER LE VIE DI ADDIS ABEBA.

GRAZIANI PARLA A 200 NOTABILI

e riceve ventitrè nuove sottomissioni

Il Vicerè parte in aeroplano per visitare le regioni dell'ovest etiopico di recente occupato

Addis Abeba, 8 notte.

Al Palazzo del Governo si è svolta una grande riunione di capi e notabili indigeni, sia musulmani che copti.

Per il numero dei capi e notabili intervenuti, sommanti a circa duecento, l'adunata è stata la più grande riunione del genere dalla fondazione dell'Impero. Capi e notabili indossavano ricchi di gala, con ricchi mantelli variopinti ricamati in oro secondo il loro rango. Erano presenti ras Hilu, l'Abuna Cirillo, capo della Chiesa copta, ras Habte Michael, il degiac Aialeu Burru, il degiac Mitteferta, il like Likeamti Giagerai e due ex-portavoce del Negus, Tilabrun e Atrias Beghei, gli azmach Tasso e Uldemeschel ed il prof. Afework, undici filaurari, venti cagnasmac, quattordici alo, numerosi capi religiosi di chiese e conventi copti nonchè personalità mussulmana.

Sulla tribuna vicereale hanno preso posto il Capo di S. M., il Governatore di Addis Abeba, il presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale della Corte d'Appello, il Segretario Federale, il Comandante l'Aviazione dell'Africa Orientale, il presidente del Tribunale militare, il Comandante l'artiglieria, il Comandante la Divisione «Granatieri di Savoia», i direttori superiori di Governo.

Ventitre giuramenti

La solenne cerimonia si è iniziata con ventitre atti di sottomissione da parte di alti personaggi dell'ex impero negussita. Hanno fatto atto di sottomissione all'Italia il Bituoddad Uolde Zadich, imparentato con ras Cassa, nominato da Menelik prefetto di Addis Abeba e dall'imperatore Ligg Jasu ministro dell'agricoltura, ex-governatore degli Arussi e dei Limmi; il Begirondi Fiere Selassiè Catema ex-capo della Guardia privata imperiale ed ex-ministro delle Poste; il Blatinghiet A. Uolde Mariam Aiela, ex-inviato etiopico alla Società delle Nazioni, ex-direttore generale dello stesso ed ex-capo dell'Aviazione, successore a Parigi del famoso Tecle Havariate, l'ato Breham Marcos, ex-direttore generale del Ministero degli Esteri, ex-direttore generale delle Poste e del Telegrafi ed ex-ministro etiopico in Turchia, l'ato Traddasa Mecsecha, ex-segretario particolare del Negus, l'ato Besiaured Habe Uolde, ex-cameriere privato dell'Imperatore ed ex-direttore generale delle Finanze, il Negadras Tesammaescetie, ex-segretario particolare dell'Imperatore Ligg Jasu ed ex-capo dell'Uollamo, il cagnasmac Zufan Abie, cugino dell'ex-Negus Tafari, il Cantibai Desta Enticchie, ex-prefetto di Gondar; il cagnasmac Uolde Abo ex-capo dell'artiglieria imperiale, il cagnasmac Amare ex-capo del Gobbo, il filaurari Cabbede Tafari, parente di ras Cassa e dell'ex-Negus, il filaurari Duaghei Uderado, ato Maconnen Gabrehat, ex-capo Danaa dell'Harrar, il Bascia Ifren ex-sottocapo della polizia di Addis Abeba, il Ligg Icum Abate, figlio del famoso ras Abate e fratello di ras Ghetacciò, il cagnasmac Ifren Zaudie figlio del defunto ras Zaudie ex-capo dell'Uollega, l'ato Zaudie Tedderas ex-diplomatico, il negradras Brehane Selassiè Abbaerre, l'ato Gabre Hot Destà, ex-cassiere di ras Immirù, il Ligg Hailù Micael Zaudà nipote del defunto ras Gobana; il filaurari Demissiè Habate Micael, figlio del degiac Hate Micael, il Ligg Hiat Honduradie della importante famiglia omonima.

Si tratta di tutte personalità già influenti e rappresentative del passato regime che, in seguito all'occupazione dell'occidente, hanno riconosciuto l'inutilità di resistere al fatto storico dell'occupazione italiana. Uno per uno, si sono avanzati ed ogni sottomesso ha pronunciato e sottoscritto la formula del giuramento di sottomissione, col quale, non solamente riconoscono Vittorio Emanuele III legittimo ed unico Imperatore di Etiopia ma si impegnano a non riconoscere alcun'altra autorità in Etiopia all'infuori da quelle stabilite da S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Hanno parlato, poi, il Bituoddad Uolde Zadik, sottomessosi al colonnello Malta durante le recenti operazioni, e il Cantibai Desta Gulicchià, ex-presidente del Tribunale speciale negussita.

Lealtà e clemenza

Terminata la sottomissione, il Vicerè ha così parlato ai capi notabili, in merito ad un religioso silenzio:

«A tutti coloro che hanno fatto atto di sottomissione stamane esprimo il mio compiacimento per vederli ritornare al Governo.

«Noi dimentichiamo tutto il passato e li accogliamo con tutta la nostra generosità e con tutta la nostra clemenza, sicuri che, per l'avvenire, essi manterranno fedeltà assoluta all'atto di sottomissione che oggi hanno firmato al cospetto di Dio. Noi li consideriamo uomini che fino alla sottomissione hanno creduto, in buona fede, di seguire la via giusta. Da oggi in poi ogni loro atto in contrasto con la loro sottomissione li farebbe considerare ribelli. Ciò però non avverrà.

«Tra coloro che si sono sottomessi vi sono uomini assai vecchi, uomini di media età e uomini giovanissimi. A tutti l'Italia ha offerto la sua mano clemente. Coloro che, dopo avere fatto atto di sottomissione o averci scritto di volerci sottomettere, continuano a fare atti di ostilità, non possono essere perdonati. E non lo saranno mai.

«Tipico esempio il quello dei fratelli Cassa. Tutti sanno quanto abbiamo fatto per cercare di portarli verso di noi, volevamo aprire loro gli occhi, anche dopo l'attacco contro Addis Abeba abbiamo fatto loro sapere che se fossero venuti verso di noi, con sincerità d'animo, avremmo loro perdonato. Hanno loro scritto ras Hailù, ras Sejum, il degiac Aialeu Burrù, molti altri. Nulla è valso.

«Essi credevano di giuocare col Governo e di porre condizioni. Scambiavano la nostra clemenza, la nostra pietà verso di loro, come debolezza. La pazienza italiana è grande, ma ha un limite. I fratelli Cassa sorpassarono tale limite. Anche quando le nostre truppe sono partite contro di loro avrebbero ancora potuto salvarsi. Ci hanno invece combattuto. Hanno pagato con la vita la loro abitudine al tradimento.

«Colgo l'occasione per esprimere a ras Hailù, in nome del Governo, il nostro alto compiacimento per il suo comportamento valoroso ed intelligente. Valendosi del suo ascendente sopra menti ed uomini, ha favorito la nostra penetrazione in occidente. E' ras Hailù che ha parlato al degiac Apte Mariam e lo ha convinto a sottomettersi. Il Governo è grato a ras Hailù per quanto ha fatto e lo considera un suddito di sicura fedeltà, sul quale si può fare assegnamento.

Rivoluzione sociale

«I fatti dimostrano, con la loro continuità, che fino dal primo giorno dell'occupazione italiana, il Governo italiano ha segnato verso di voi, capi e notabili, la via diritta. Nessuno può rimproverare al Governo di aver fatto diversamente da quanto aveva dichiarato e promesso. Questa linea diritta non è stata seguita da me soltanto come uomo, ma come rappresentante del Governo che è a disopra degli uomini. Gli uomini cambiano, il governo continua.

Il Vicerè ha poi continuato:

«Ciò che avviene in questo momento in Etiopia è una vera rivoluzione sociale. L'Italia patrocina questa rivoluzione che è rivoluzione di civiltà. Non per questo saranno minimamente disturbati i vostri diritti personali. Se uno ha ereditato una proprietà dal proprio padre, questa proprietà non sarà toccata da nessuno. Ognuno è libero di possedere ciò che il proprio padre gli ha lasciato. Tutto il resto appartiene al Governo, che ne dispone nell'interesse di tutti per il maggior bene del paese e per la felicità dei suoi abitanti.

«Definitivamente finito è il diritto che avevate di vendere gli uomini come animali. Gli uomini non sono bestie, gli uomini sono creature di Dio. In qual passaggio del Vangelo, in quale frase di Gesù Cristo sta scritto che un capo vende i suoi uomini? In quale frase? Ne faccia appello all'abuna Cirillo qui presente. (L'abuna Cirillo fa energici segni di diniego).

«Molte cose sono dunque finite. Vi si apre una vita nuova: io vi offro la mano per guidarvi sul nuovo cammino che è il cammino della civiltà, del progresso, della felicità.

«Non voglio trascinarvi per forza, voglio che mi seguiate spontaneamente convinti dalle mie parole.

«Mi rifiuto di adoperare la forza fino a che non mi si costringe.

«Già i lavori stradali sono così avanzati che durante la prossima stagione delle piogge funzioneranno perfettamente le strade da Asmara ad Addis Abeba e da Gondar ad Adua attraverso il Tacazzè. Avanti saranno i lavori della Dessiè-Assab, via Sardò. L'ingrandimento del porto di Assab è già incominciato. Si tratta di opere enormi che soltanto il Governo fascista può compiere in così vasto raggio ed in così breve tempo.

«Capi e notabili, convincetevi che è veramente una fortuna per l'Etiopia che Iddio, nella sua infinita bontà, abbia mandato qui l'Italia fascista.

«Libere sono le vostre religioni. L'Italia non intende entrare nel sacrario delle vostre coscienze, ognuno è libero di seguire la sua strada, i musulmani hanno il diritto di pratiche, apertamente, il culto senza che esso rappresenti più una condizione di servitù. Ugualmente libera è la religione copta, che è la religione ufficiale dell'Etiopia, ed è la religione vicina al nostro cuore di cristiani. Nè vogliamo mettere una religione contro l'altra, ma tutti gli abitanti dell'Etiopia vogliamo affratellati nel sentimento della loro dignità e nella soddisfazione della loro fedeltà all'Italia.

«Etiopia, avanti, nel nome dell'Imperatore, nostro Augusto Sovrano, nel nome del Duce, Benito Mussolini, nostro grande Capo.

«Dio è con noi, Etiopia avanti! Etiopia avanti!

«Saluto al Re!

«Saluto al Duce!».

Tutti i presenti balzano in piedi al grido di «Viva il Re!» e «A noi!».

Il duplice grido è lanciato da duecento bocche di capi e notabili abissini in lingua italiana e per tre volte echeggia sempre più vigoroso.

Precedentemente il Vicerè si era recato alla sede della ex-Legazione britannica per restituire la visita fattagli da Mr. Roberts, che gli ha presentato il nuovo console inglese di Addis Abeba.

Graziani nell'ovest

Il Maresciallo Graziani si è poi recato, in forma ufficiale, a rendere visita a ras Ailù nella sua residenza. La visita è stata un gesto di amicizia e di simpatia verso questo fedele suddito che, nelle armi e nella politica, serve con assoluta dedizione il Governo italiano mostrando, oltre al valore personale, una notevole comprensione della radicale trasformazione civile che l'Etiopia sta subendo sotto la benefica sfolgorante bandiera della millenaria civiltà latina.

Il Vicerè è partito in volo per Irgalem, accompagnato dal capo di Stato Maggiore generale Garibaldi, dal suo capo di Gabinetto e da vari ufficiali. Nel vasto campo di aviazione di Irgalem, dove trovansi numerosi apparecchi che hanno partecipato alle operazioni della colonna Geloso, è così avvenuta la congiunzione tra l'aviazione del fronte nord, l'aviazione del fronte sud e quella della regione dei laghi.

Il Vicerè si reca nel territorio del Sidamo e Borana per compiere una ispezione militare e occuparsi della sistemazione politica del territorio. A Irgalem è già concentrata una piccola carovana con automezzi provenienti da Addis Abeba, con la quale il Maresciallo Graziani si propone di visitare le zone recentemente percorse dalle nostre vittoriose colonne dell'ovest e sud-ovest, fino in Somalia.

Il generale Geloso, Governatore del Sidamo e Borana, si è incontrato col Vicerè. Il Maresciallo ha visitato l'abitato di Irgalem fermandosi a conversare con i principali notabili del paese e con i negozianti di nazionalità greca e armena residenti nel luogo.

Atmosfera più chiara

dopo le note di Roma e di Berlino

L'eventualità di blocchi navali recisamente esclusa dall'Inghilterra - Parigi si mostra soddisfatta ma già pensa alle scappatoie

Londra, 8 notte.

Le note dei Governi di Roma e di Berlino nonostante le critiche mosse da alcuni giornali hanno prodotto qui ottima impressione. Si riconosce un'identità di argomentazioni nei due documenti, ma vari giornali fanno rilevare come la nota italiana si distingua da quella tedesca «per la sua forma meno perentoria e più cortese». Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* constatando come le note spianino la via a un accordo fra le grandi Potenze, aggiunge che «se certi passi nella replica tedesca sono in certo qual modo scortesi, a ciò non si attribuisce importanza considerandoli dovuti in larga parte a preoccupazioni interne». Lo scrittore riassume però l'opinione delle sfere responsabili dicendo: «Il fatto essenziale è che la Germania e l'Italia si dichiarino d'accordo con le proposte pur facendo dipendere il loro consenso finale da certe condizioni, e ciò causa compiacimento».

Questioni complesse

Le note sono state esaminate molto dettagliatamente oggi da Hankey e dai suoi principali collaboratori. La riunione non ha avuto però carattere di consiglio di gabinetto il quale, salvo imprevisti, non dovrebbe radunarsi che mercoledì della settimana ventura. Alla discussione hanno partecipato quasi tutti i ministri presenti, ma sembra che non si sia giunti ad alcuna decisione finale specie a causa dell'assenza da Londra di una delle personalità più importanti del gabinetto, e cioè Neville Chamberlain, il quale arriverà lunedì venturo. Quantunque nulla sia stato deciso, sembra essersi definita la tendenza a sormontare alcune fra le principali difficoltà incontrate in seno al comitato di non intervento. E' stato unanimemente riconosciuto che la situazione è alcuni punti più recenti svolgimenti impongono un'azione comune rapida se non rapidissima. Al tempo stesso l'esperienza ha dimostrato che al comitato tutto può essere chiesto eccetto che di mettersi a passo di corsa. A fianco di ciò, la disamina dei documenti italiano e tedesco ha convinto pure Baldwin e i suoi collaboratori che le questioni sollevate da Roma e Berlino sono molto complesse. Qualcuna forse, come quella del ritiro di tutti i volontari è di una complessità insormontabile e la conclusione di ciò è stata che occorrerebbe creare di sana pianta un nuovo organismo il quale sia capace, in un'atmosfera più serena di quella del comitato di non intervento, di esaminare i problemi e risolverli col solo e unico scopo di raggiungere la mèta desiderata principalmente dal governo britannico, cioè a dire una guerra in Spagna combattuta esclusivamente dagli spagnoli.

Il collaboratore diplomatico del *Times* fa sua oggi la tesi sostenuta dall'«inviato speciale alla frontiera spagnola» pubblicata dallo stesso giornale nel suo numero di ieri. E' una tesi che vorrebbe essere realista e distinguersi da tutte le altre poste innanzi in Europa per la sua serenità e per il suo buon senso. Ma le accade ciò che accade alle teorie politiche che vogliono essere troppo equilibrate. Ignora le passioni scatenate, gli odi seminati, il dinamismo cioè degli eventi e diventa quindi del tutto irreale. Lo scrittore in questione sostiene essere assurdo pretendere che il problema spagnolo non ammetta che due soluzioni, quella fascista e quella comunista.

«Una tesi così rigida — egli scrive — non può corrispondere ai fatti della vita, alle diversità dei caratteri e della mentalità umana. Il fatto che l'Inghilterra è avversa all'invio di larghi corpi di volontari da parte della Germania e dell'Italia non significa che essa speri nell'emergenza di un governo rosso in Spagna più di quanto la sua opposizione a interventi in favore del governo di Valencia indichi un desiderio di vedere il Fascismo trionfare in Spagna. A giudizio dell'Inghilterra, ci si inganna credendo che la parte vincitrice della guerra sarà quella che formerà il governo definitivo della Spagna».

In altre parole, se i volontari dalla parte di Franco e quelli dalla parte di Caballero se ne andassero, gli spagnoli, animati tutti dal buon senso anglo-sassone, si tenderebbero la mano e come famiglie operaie si darebbero a ricostruire la patria distrutta. Se queste sono le opinioni politiche non del *Times* soltanto ma dei circoli responsabili della politica estera britannica non vi è che una conclusione possibile, ed è che una visione rigorosamente realistica della storia presente deve essere trovata più a Roma e a Berlino che altrove.

Un progetto?

Comunque, le idee di questo governo nei riguardi della messa in esecuzione dell'embargo sui volontari non saranno definite che fra giorni, a qualche giornale stasera raccoglie le voce che Eden abbia già in mente qualche progetto bene elaborato che egli comunicherebbe agli altri governi verso la metà della settimana ventura. Sembrerebbe che il suo progetto concerna una conferenza alla quale dovrebbero partecipare i governi delle Potenze principalmente interessate alla soluzione del problema spagnolo.

Questa conferenza da un lato stabilirebbe le norme fondamentali per l'esecuzione dell'embargo e al contempo per la messa in esecuzione di tutte le altre condizioni annunciate dalla Germania e dall'Italia, e dall'altro potrebbe agire da Corte di giudizio per esaminare le lagnanze delle due parti in lotta, agevolare un loro riavvicinamento sulla base di una mediazione in un primo tempo, e in un secondo tempo mediante l'invio sul posto di speciali commissioni, e magari anche di forze armate, allo scopo di creare in Spagna condizioni presso che analoghe a quelle che esistettero nella Saar e che in un'atmosfera tremendamente influenzata resero possibile un plebiscito. Sembra in ogni caso che il governo britannico non accetterà la veduta tedesca che il Comitato di non intervento sia il solo competente a cercare soluzioni tanto alla questione dei volontari quanto alle altre più delicate enunciate nelle due note di Roma e di Berlino.

Dichiarazioni di Eden

Oggi intanto Eden ha ricevuto al Foreign Office l'Ambasciatore di Francia Corbin e i capi dell'opposizione laburista e liberale, ai quali ha manifestato il punto di vista del governo britannico circa le risposte della Germania e dell'Italia alla nota del 24 dicembre.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* precisa le informazioni circa i propositi di questo governo dicendo che esso suggerirà l'istituzione di una conferenza di ambasciatori di Francia, Italia, Germania, Russia e Portogallo sotto la presidenza di Eden. Qualsiasi decisione presa però da tale conferenza dovrà essere sottoposta per l'approvazione al Comitato di non intervento. Lo stesso scrittore riferisce che negli ambienti responsabili di Londra si manifesta una netta avversione a un blocco internazionale delle coste spagnuole in quanto lo si considera di difficile attuazione e, in più, capace di condurre a gravi complicazioni. Circa il controllo delle frontiere francese, lo scrittore in parola non prevede difficoltà essendo convinto che il governo francese proibirà, mediante leggi speciali, l'arruolamento nelle milizie combattenti in Spagna e accetterà le commissioni di controllo lungo i Pirenei. Circa la situazione nel Marocco spagnuolo, che sembra causare speciali apprensioni in Francia, egli dice che essa è attentamente sorvegliata anche in Inghilterra, ma Londra non ha informazioni sufficienti per permetterle di giudicare sino a qual punto siano giustificate le apprensioni francesi.

Si annuncia stasera che decisioni finali sono state prese nei riguardi delle future manovre navali britanniche nel Mediterraneo. Ad esse parteciperanno la flotta del Mediterraneo e la Home Fleet e le operazioni combinate cominceranno nell'ultimo giorno di febbraio o ai primi di marzo. Le vere manovre però si svolgeranno il 6 marzo subito dopo un raduno di tutte le unità attorno a Gibilterra. La Home Fleet, in base alle decisioni prese oggi dall'ammiragliato, lascierà le acque britanniche il 15 gennaio e le navi di questa flotta che parteciperanno alle manovre saranno sei corazzate, due portaaerei, quattro flottiglie di cacciatorpediniere, tre incrociatori, la seconda flottiglia di sottomarini e alcuni posamine. Altri spostamenti di navi sono pronunciati per la prossima settimana. Il *Rodney* trascorrerà una settimana dal 29 al 5 febbraio ad Algeri. La corazzata *Resolution* rimarrà per qualche tempo ancorata a Lisbona, il *Royal Sovereign* a Tangeri e l'intera Home Fleet farà ritorno alle sue basi il 24 marzo venturo.

Renato Paresce

I RIFORNIMENTI AI COMUNISTI SPAGNOLI continuano a partire dalla Francia senza sosta. Le spedizioni — come quella qui fotografata a Parigi l'altro ieri — vengono anzi favorite dal Governo e clamorosamente ostentate.

La Francia trova ineccepibili le risposte di Roma e di Berlino

Ma di fronte alla perentoria chiarezza italo-tedesca si tenta di sollevare l'allarme sulle mire germaniche al Marocco

Parigi, 8 notte.

L'accoglienza fatta a Parigi alle note italiana e tedesca è, nel complesso, favorevole. Naturalmente infatti alquanto difficile, quando si sostiene da mesi il dovere della neutralità, prendersela con due Governi i quali di questa neutralità si fanno sostenitori ad oltranza e nei modi più radicali. Senonchè è proprio il carattere radicale delle esigenze poste innanzi da Roma e da Berlino, circa l'applicazione effettiva della neutralità che sembra sorridere poco a queste sfere.

Obbiezioni capziose

Il giudizio più comunemente espresso dagli osservatori diplomatici è che se si dovesse prendere alla lettera la domanda di Berlino, di dare al problema dei volontari una soluzione totalitaria consistente nel richiamo immediato di tutti i cittadini stranieri che si battono in Spagna nell'uno o nell'altro campo, non si giungerebbe a nessun risultato. Le sfere parigine sono infatti del parere che se i volontari italiani e tedeschi, la cui presenza nella penisola è da essa attribuita ad iniziativa dei rispettivi Governi, più che a decisioni individuali, potrebbero venire richiamati in Patria senza difficoltà, non altrettanto può dirsi degli altri, i quali, partiti per volontà propria, all'insaputa o addirittura contro la volontà dei rispettivi Governi non accetteranno mai di lasciarsi rimpatriare d'ordine dai medesimi. In tali condizioni, si dice, quale effetto si otterrebbe seguendo il suggerimento tedesco, tranne quello di iniziare un procedimento che si trascinerà inutilmente un certo numero di settimane o di mesi senza permettere soluzione alcuna? A tale obbiezione si potrebbe rispondere che se fino ad un certo punto si può ammettere che l'afflusso in Spagna di una data categoria di volontari recatisi a combattere nelle file dei «rossi» abbia avuto luogo indipendentemente da ogni intervento ufficiale — per quanto anche nel caso degli stessi francesi la funzione esplicata da comitati di reclutamento di notorietà pubblica riduca di molto la portata dell'argomento — nulla di simile è lecito dire circa i cittadini sovietici il cui invio a Barcellona ed a Madrid non ha certamente avuto luogo senza l'intervento di organizzazioni in diretta o indiretta dipendenza da Mosca.

Ma la risposta migliore contro l'obbiezione indicata, la fornisce lo stesso organo di Blum, il *Populaire*, il quale dopo aver riconosciuto che le note di Roma e di Berlino costituiscono un'adesione alla proposta franco-britannica e accettano di concludere un accordo speciale sulla questione dei volontari, nota che le tre condizioni principali che accompagnano il

duplice documento, cioè quello che l'adesione sia generale, quello che tutte le altre questioni relative all'intervento diretto o indiretto ricevano anch'esse una soluzione rapida, e quello che il controllo sia esercitato sul posto e in modo assolutamente efficace, sono tutte e tre degne di accoglienza favorevole, ma che specialmente meritevole di plauso è la proposta del Reich di allontanare dal territorio spagnolo tutti i combattenti di altra nazionalità onde ristabilire lo stato di cose esistente prima dell'agosto 1936.

Machiavellismo?

Diremo che se proprio il *Populaire* si pronuncia in favore del richiamo dei volontari, è appunto perchè negli ambienti di sinistra francesi si prevede che soltanto Roma e Berlino sarebbero in grado di imporre il rimpatrio ai loro connazionali, mentre il richiamo di tutti gli altri rimarrebbe inevitabilmente lettera morta? L'ipotesi è plausibile, ma Machiavelli non è un monopolio dei socialnazionalisti, e l'organo di Blum darebbe prova di ingenuità supponendolo.

La stampa moderata, quella che realmente desidera evitare il pericolo che dalla guerra civile spagnola esca una guerra europea, ammette, in mancanza di meglio, che le note di Roma e di Berlino permettono di continuare a trattare e non giustificano [illegible] pessimismo aprioristico. Il *Temps* è convinto che nella sostanza delle cose, le due capitali restano sulle loro posizioni, cioè fermamente decise ad evitare che la Spagna diventi ostello di uno Stato bolscevico, ma la sua opinione è che sì l'Italia sì la Germania desiderano rompere l'accordo sul non intervento e che, al punto in cui stanno le cose, questo è già molto. E' già molto perchè ammette di sperare che sarà evitato almeno l'intervento diretto di questo o di quel Governo e che rimarrà aperta la porta a negoziati utili per tutti gli aspetti che la situazione potrà prendere in seguito.

« Nel turbamento in cui vivono i popoli, è con le differenze che si manifestano — scrive l'organo ufficioso — è importante constatare che i contatti fra i Governi rimangono stabiliti e che i dirigenti delle grandi Potenze sono decisi a mantenerli e a svilupparli onde fare ostacolo, nella misura del possibile, alla maturazione di una catastrofe che sarebbe peggiore di quella del 1914 ».

Il *Journal des Débats* molto giustamente fa osservare che opporre alle note italiana e tedesca dei sospetti sulla loro buona fede, sarebbe, da parte della Francia, un grave errore. Quello che Parigi dovrebbe fare, sarebbe, al contrario, entrare risolutamente nell'ordine di idee espresso dalle due capitali e conformarsi strettamente alle loro richieste, sopprimendo qualunque fornitura d'armi e oppenendosi a qualunque partenza di volontari, non solo, ma facendo pressione sulla Russia affinchè adotti la stessa politica.

« Tutto è qui — dichiara l'organo moderato. La situazione cambierà dal nero al bianco se noi daremo l'esempio dell'onestà. Dipende da noi esercitare in favore della pace un'azione decisiva, ma per riuscirvi occorre che la nostra politica sia di una rettitudine luminosa ».

Tentativo di diversione

Queste reazioni parigine alla manifestazione italo-germanica, non sarebbero, in conclusione, del tutto prive di aspetti interessanti se d'altra parte non si avesse la sensazione che nelle sfere responsabili francesi sia in corso un tentativo per creare una diversione e moderare il favore incontrato a Londra dalle due note del 7 gennaio, sollevando il problema delle ingerenze tedesche nel Marocco spagnolo. Dispacci giunti da Londra in serata, [illegible] che, in seguito a passi fatti ieri sera dall'ambasciatore Corbin, il Foreign Office avrebbe deciso di chiedere assicurazioni a Berlino circa l'integrità del Marocco spagnuolo che gli informatori francesi pretendono di pericolose infiltrazioni di agenti del Reich. Il passo britannico non ha nulla di inverosimile, ma sembra difficile che Londra, la quale ha già liquidato amichevolmente con l'Italia la vertenza artificiosamente creata a proposito delle Baleari, voglia prestarsi ad ingrandire oltre il necessario un pallone gonfiato a Parigi unicamente per parare il pericolo della formazione di un fronte italo-anglo-germanico.

Concetto Pettinato

Sdegnosa smentita berlinese

Londra, 8 notte.

La *Reuter* ha da Berlino:

« Le notizie di fonte francese sulle mire che la Germania avrebbe sul Marocco vengono considerate negli ambienti responsabili talmente assurde da non meritare smentita ».

L'assassinio di Borchgrave documentato in una nota belga

Bruxelles, 8 notte.

Il Ministero degli esteri e del commercio estero comunica una nota nella quale dice che il corpo del barone Borchgrave è stato esumato stamane a Fuscarral. La nota dice principalmente:

« E' stato constatato che il corpo del Barone presentava tre ferite prodotte da pallottole di rivoltella. Un proiettile era di cal. 9 mm. sparato di fronte che gli ha attraversato la coscia sinistra, l'altro sparato di dietro, di calibro 8 mm., si è conficcato nella scapula, il terzo, sparato nell'orecchio, che conficcandosi nell'osso frontale si sarebbe appiattito. I due primi colpi sarebbero stati tirati da una certa distanza mentre il terzo sarebbe stato sparato a trucispello. Appare nettamente chiaro da queste constatazioni che il barone Borchgrave è stato assassinato ».

La nota dice inoltre che un'inchiesta accuratissima sta svolgendosi per stabilire le circostanze nelle quali è stato commesso l'assassinio.

Il Re ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo alla memoria del barone Borchgrave. In suffragio del defunto è stata celebrata una solenne funebre funzione cui sono intervenute tutte le autorità civili e militari.

La morte del gen. d'Armata sen. Paolo Morrone

Roma, 8 notte.

Soltanto oggi, per espressa volontà dell'estinto, viene data notizia della morte di S. E. il generale d'armata Paolo Morrone, senatore del Regno. I lunghi anni di servizio militare lo portarono ai più alti fastigi della gerarchia. Egli fu infatti Ministro della guerra in un'epoca particolarmente delicata del conflitto europeo e il suo nome è legato al vigoroso impulso dato alla produzione di materiale bellico nel Paese e alla memorabile energica campagna contro ogni forma di imboscamento.

Era nato a Torre Annunziata il 3 luglio 1854. Percorse rapidamente i vari gradi della gerarchia e nel 1915, all'inizio delle ostilità entrò in campagna al comando del 14.o Corpo d'Armata. Durante la seconda battaglia sull'Isonzo per la conquista del San Michele, gli venne assegnata la medaglia d'argento al valor militare e successivamente la Croce di grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. Chiamato il 4 aprile 1916 a reggere il Dicastero della guerra lo tenne fino al giugno 1917. Ebbe successivamente il comando del 10.o Corpo d'armata, della 4.a e 5.a Armata. Il Ministro Morrone che sradicò dal Paese con polso energico la gramigna dell'imboscamento, aveva pagato largamente di persona sul Carso e aveva in linea due figli diletti uno dei quali morì in guerra per i disagi della vita di trincea e l'altro, valorosissimo ufficiale del genio fu tre volte ferito gravemente, ritornando ogni volta in trincea e finendo la guerra gravemente mutilato.

Il generale Morrone godeva fama in guerra di essere comandante dal polso energico, ed effettivamente era tale. Però quando tornava dalle frequentissime ricognizioni che effettuava in linea, il suo portafogli e il suo borsellino ben forniti in partenza erano sempre vuoti e l'ufficiale che di solito l'accompagnava aveva nel suo libretto di appunti un lungo elenco di nomi di soldati e di ufficiali dei gradi meno elevati ai quali il gen. Morrone personalmente aveva concesso una licenza premio per motivate ragioni. Sicchè l'arrivo di S. E. Morrone in linea segnava sempre per il reparto visitato un avvenimento festoso.

L'ALBO DELLA GLORIA

Soldati e operai caduti durante il mese di dicembre

Roma, 8 notte.

Ecco l'elenco degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'Africa Orientale Italiana. Bollettino N. 18.

Caduti in operazioni di polizia: Dal primo al 31 dicembre 1936-XV sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia un ufficiale ed un sottufficiale: Capomanipolo Magni Alessandro di Ampello (Torino). Caposquadra CC. NN. Allasia Mario di Giuseppe (Savigliano).

Morti in seguito a ferite: Nello stesso periodo di tempo sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento un sottufficiale ed un militare di truppa: Caposquadra CC. NN. Aramini Arture (San Giovanni di Polcenigo), soldato automobilista Coniglione Luciano di Pasquale (Pescallo).

Per cause di servizio e malattia

Dal primo al 31 dicembre 1936-XV sono morti in Africa Orientale Italiana per cause varie di servizio e malattie: 4 ufficiali, 7 sottufficiali, 45 militari di truppa e 16 Camicie Nere, di cui il seguente elenco.

UFFICIALI: Capitano medico R. M. Stolfi Emanuele di Nicola (Roma), Sottotenente Fanteria Mionaccioni Francesco di Umberto (Torre del Greco), Sottotenente pilota Tosatti Jago di Ferdinando (Mirandola), Sottotenente medico Burzio Agostino di Bartolomeo (Cambiano di Torino).

Sottufficiali: Brigadiere CC. RR. Calà Giuseppe di Luigi (Caniatti), Sergente maggiore Sanità Alaimo Annibale fu Rosario (Roma), Sergente Genio Gianquinto Vincenzo di Francesco (Gonnosfanadiga di Caserta), Sergente Sanità Calderone Giuseppe di Carmelo (Castronuovo di Sicilia), Sergente pilota Tosatti Jago di Ferdinando (Mirandola), Sottotenente medico Burzio Agostino di Bartolomeo (Cambiano di Torino).

Sottufficiali: Brigadiere CC. RR. Calà Giuseppe di Luigi (Caniatti), Sergente maggiore Sanità Alaimo Annibale fu Rosario (Roma), Sergente Genio Gianquinto Vincenzo di Francesco (Gonnosfanadiga di Caserta), Sergente Sanità Calderone Giuseppe di Carmelo (Castronuovo di Sicilia), Sergente pilota Stombi Osvaldo Umberto (Pescara), Capisquadra CC. NN. Vargiù Francesco fu Giovanni (Villasimius), Desimone Cosimo fu Giuseppe (Avellino).

Militari di truppa: appuntato CC. RR. Bonin G. Battista di Luigi (Challant S. Anselmo), caporal maggiore fanteria Gaudiosi Amleto di Gaetano (Milano), caporal magg. artiglieria Bolzani Ilario fu Gemignano (Soliera), caporale magg. Rosa Pietro di Andrea (Cappadocia), Beltrami Giuseppe fu Giuseppe (Torino), Trancoli Aldo di Luigi (Castiglione della Pescara), primo aviere Dalladio Mario (Mel), carabiniere reale Cardia Giuseppe di Salvatore (Meana Sardo), caporali fanteria Fosa Luigi fu Carlo (Casalnoveo), Palma Rinaldo di Ernesto (Abbiategrasso), caporali genio: Michelotti Guido di Maurizio (Torino), Banchi Paolo di Giovanni (Brozzi), Castellano Vincenzo fu Giovanni (Boscotrecase), caporale Carosi Cesare di Pietro (Castel Goffredo), aviere scelto autista Rocca Mario fu Pietro (Savona), *fanti:* Farulli Serafino di Lorenzo (Manciano Castiglione Fiorentino), Vittori Giuseppe di Serafino (Monterone di Ascoli Piceno), Scaglia Antonio fu Placido (Fiumefredo di Sicilia), Busto Carmine di Donato (Laterza), *granatieri:* Siracusa Antonio di Francesco (Tusa), Santo-Marco Antonio fu Pietro (Militello Rosmarino), Barattali Erminio di Pietro (Gallarate), *mitragliere* Borgatti Tonio di Ferdinando (Camposanto Bolgia), *alpini:* Barbagelata Giuseppe di Mario (Camogli), Cantalupo Antonio di Pietro (Viggiù), Mesro Giacomo di Chiaffredo (Brondello), *artiglieri:* Gennaro Damiano di Giuseppe (Petralia Soprana), Stelhauser Vincenzo di Giuseppe (Raina di Predoi), Scagliori Pietro di Salvatore (Alessandria della Rocca), Gamberino Alberto di Girolamo (Cairo Montenotte), Castrus Nicola di Giuseppe (Portoscuro), Piersanti Enrico di Giovanni (Jesi), *genieri:* Rean Augusto di Luigi (Saint Marcel), Carminati Rino di Natale (Bergamo), Amarotto Giuseppe di Vincenzo (Ormano Mont.), Falchinelli Giovanni di Pietro (Ripe), Moriacca Ettore di Giovanni (Sasso Furbara), Barduca Vittorio di Eugenio (Ariccia), Nicosia Francesco di Giuseppe (Paternò), Arcioni Luigi di Costante (Piazza S. Stefano), *automobilista* Giardini Benvenuto fu Luigi (Milano), soldato sanità Serralocco Sante di Geremia (San Valentino di Pescara), *salmerista* Bolzanini Primo di Carlo (Pontenure), *soldati:* Tei Luigi di Angelo (Roccadello), Mancini Giovanni di Pietro (Villa d'Adda), Paganotti Virgilio di Giuseppe (Borgoscria), Verallio Enrico di Paolo (Pregnana), camiere Giglioli Giulio (Monteroni d'Arbia).

Camicie Nere: Vice Capoquadra Mereu Satana di Armando (Monastir), Camicia Nera Scelta Franci Raffaello di Agostino (Montala), Camicie Nere Mascero Secondo di Luigi (Portacomaro), Copercini Carlo di Cesare (San Martino del Lago), Secli Luigi di Nicola (Farabita), Chiesi Marco di Euclide (Montecchio Emilia), Cappetti Ferdinando di Ottavio (Gemona), Di Domenico Bartolomeo di Antonio (Gambatesa), Trichero Domenico fu Battista (Montegrosso d'Asti), Nobile Guido di Angelo (Tromello), Giudici Virgilio di Arnaldo (Cappella de' Picenardi), Custodi Luigi fu Enrico (Orvieto), Di Gravio Carmine di Camillo (Ajelli) disperso, Munnichi Italo di Antonio (Cortona), Nasonto Leonardo di Mariano (Enna), Milite forestale Cossetta Vittorio di Epaminonda (Bojano).

Dal 1.o al 31 dicembre 1936-XV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 2, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 2; i morti per cause di servizio e malattie 75. Totale 79. Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 dicembre 1936-XV i Caduti in combattimento sono 1332, i morti in seguito a ferite 153 e 27 i dispersi. Totale 1512. Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 31 dicembre 1936-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 1909. Totale delle perdite dal 1.o gennaio 1935-XIII al 31 dicembre 1936-XV: 3421. Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La salma della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Operai

Ecco l'elenco degli operai deceduti in Africa Orientale Italiana, bollettino n. 18, dalla data del diciassettesimo bollettino alla stampa e cioè dal 22 novembre 1936-XV, al 31 dicembre 1936-XV. Sono deceduti in Africa Orientale 55 lavoratori per incidenti infortuni sul lavoro o malattie varie. Ecco il diciottesimo elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Chiarello Vittorio fu Angelo da Cervarese S. Croce (Padova), Fiori Pietro di Vincenzo da Ceregnano (Rovigo), Diminutto Marcellino di Giuseppe da Castiona di Strada (Udine), Spagotto Riccardo di Carlo da Ponte di Piave (Treviso), Formentera Giuseppe fu Giovanni da Genova, Caruso Orazio di Domenico da Salice (Messina), Cillarai Primo di Egidio da Massa Marittima (Grosseto), Munda Vincenzo di Calogero da Porto Empedocle (Agrigento), Mattiussi Sebastiano di Florenzo da Meretto di Tomba (Udine), Marchesi Paolo di Alfonso da Savona, Sala Ercole di Antonio da Ascoli Piceno, Facchin Giovanni di Giovanni da Enemonzo (Udine), Babboni Luigi di Ettore da Lucca, Mazzenga Goffredo di Serafino da Roma, Bertolini Antonio di Giuseppe da Berticolo (Udine), Cocco Filippo di Luigi da Casalbore (Avellino), Della Mora Ferdinando di Eugenio da Ponte di Piave (Treviso), Dughera Vittorio di Giovanni da Villa d'Alba (Cuneo), Gilma Emilio da Genova, Peluso Francesco fu Salvatore da Caltagirone (Catania), Ruggeri Renato di Domenico da Urbino (Pesaro), Spada Giuseppe di Salvatore da Ragusa, Nicoli Ferdinando fu Giuseppe da Erchie (Brindisi), Smaniotto Ernesto da Arsiè (Belluno), Perattini Giuseppe fu Francesco da Modena, Fonzoli Tarquino fu Amerigo da Poggio Mirteto (Rieti), Gruppioli Celso di Giuseppe da Calderano di Reno (Bologna), Deliigatti Giovanni fu Antonio da Nusco (Avellino), Montecchi Gino di Vittorio da Payullo (Modena), Angelini Giuseppe fu Francesco da Taranto, Cinti Amerigo fu Eugenio da Ancona, Dellavedova Giuseppe fu Pietro da Rive d'Arcano (Udine), Garzotti Pietro di Bartolo da Luciana (Vicenza), Melegari Ercole fu Andrea da Vigatto (Parma), Nappi Antonio fu Emanuele da Nola (Napoli), Dusi Erminio di Angelo da Presegglia (Brescia), Ferrali Amelio di Stefano da Vinci (Firenze), Vitale Gaetano di Giacchino da Catania, Mondini Andrea fu Palmiro da Combito (Cremona), Peluso Renato di Giuseppe da Cisterna (Udine), Galeotti Giulio di Francesco da Imola (Bologna), Tosolino Luigi fu Valentino da Trigesimo (Udine), Bartoluzzi Mario di Pietro da S. Vito al Tagliamento (Udine), Pavegio Pietro fu Osvaldo da Meduno (Udine), Proffco Giovanni di Domenico da Torricella (Teramo), Travaglino Guglielmo di Domenico da S. Clemente (Forlì), Tubano Ettore di Luigi da Pozzuolo del Friuli (Udine), Belli Giuseppe fu Giacomo da Carpenedolo (Brescia), Puccia Giosuè fu Salvatore da Palermo; Toso Pellegrino Francesco fu Flavio da Badia Polesine (Rovigo), Volpacchio Giovanni fu Domenico da Mirabello Sannitico (Campobasso), Ottonello Giuseppe fu Simone da Acqui (Alessandria), Canditano Carmine di Giovanni da Castello di Cisterna (Napoli), Magnani Emilio fu Casimiro da S. Lazzaro (Piacenza), Occhiato Ernesto di Giuseppe da Campicas (Brasile).

La situazione al 30 novembre u. s. dava come deceduti 333 lavoratori ed un disperso. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 dicembre 1936-XV risultano quindi deceduti su una media di 126.000 presenti in A.O.I. numero 858 lavoratori ed un disperso, oltre a 17 lavoratori deceduti in seguito allo scoppio avvenuto la sera del 23 dicembre 1936 a bordo del piroscafo *Cesare Battisti* nel porto di Massaua e di cui venne a suo tempo dato l'elenco. Complessivamente i decessi ammontano quindi a 885.

Vittime dei fuochi artificiali

Catanzaro, 8 notte.

A Cirò Superiore tale Dario Dinardo manipolava una rilevante quantità di polvere pirica, per confezionare dei fuochi d'artificio, quando la polvere esplodeva uccidendolo sul colpo, mentre la moglie e un figlio rimanevano feriti.

Il Bollettino dell'Esercito

Trasferimenti, collocamenti e promozioni

Roma, 8 notte.

Il generale di Corpo d'Armata cav. di gr. cr. Francesco Goggia è stato collocato in ausiliaria per limiti di età, a decorrere dal 7 corr. mese.

In tale occasione S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto inviargli una cordiale lettera.

Il Bollettino Militare reca:

UFFICIALI GENERALI IN S. P. E.

Generali di corpo d'armata: Goggia a collec. ausil. per età. — **Generali di divisione:** Siciliani, a ispar. fanc. di comand. C. A., Roma. — **Maggiori generali medici:** Napolitani, a collocato in ausiliaria per età.

A disposizione

Generali di brigata: Perale, a collocamenti per età; Sanmarzano, id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Mancinelli, è nominato capo S. M. divisione I. Ebersesca (Novara).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Menditteri, gruppo Nuoro, leg. Cagliari, cont. come sopra. — **Capitani:** Canioli, alla comp. cam., leg. Roma; Montinari, alla comp. ist. Mantova, leg. Verona. — **Tenenti:** Scelfi, alla scuola centr. CC. RR., Pisano, alla tex. Valdagno.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Quassardo, è dest. miscel. guerra, per incar. spec.; Barrera, ministr. guerra, com. corpo S. M., trasferito nel corpo S. M., contin. c. s. — **Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** Antoniazzi, nom. comand. 73 f. — **Tenenti colonnelli:** Tufano, collec. aspett. - Gilardi, al com. distr. Cagliari; Capelli, al 3 corpo armata A. O. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** D'Andrea, minist. guerra (scelta spec.), c. s. — **Maggiori:** Risiemondi, collec. risp.; Augugliaro, dest. com. zona mil. Messina; Fuschini, collec. aspett. - Marchesi, al 3 a.; Arnati, al com. distr. Pola; Fucci, al 5 a. per 31 battagl. carri rel.; Ferrari, al 99 f.; D'Agata, al com. distr. Caserta. — **Primi capitani promossi maggiori:** Morettini, 26 f. (savara, antic.), c. s. — **Primi capitani:** Tullarcio, è richiam. serv. e dest. com. distr. Aversa; Tummino, collec. aspett. - Bartia, al com. C. A. Bologna; Truchetti, al com. dl. Conegliano (imperia), quale uff. add. al comand.; Saletti, all'osp. mil. Cagliari quale consegnatario magaz. sanit. Odori; Pedrazzini, al com. distr. Pola; Cerbelli, id.; Martellini, al 22 f.; Lorena, al com. C. A. Roma; Sfrollaore, al com. C. A. Trieste per incar. spec.; Chiamarino, all'ist. sup. guerra perchè ammesso al 66 corso; Marcelli, all'81 f. — **Capitani:** Parisi, collec. aspett.; Scana, id. - De Angelis, al 5 b. per 31 battagl. carri rel.; Pili, al com. distr. Cagliari; Oppo, id.; Pagnanussi, id.; Rezzi, al com. dl. Cuneo (Imperia); Berardetti, all'81 f.; Capelli, al 43 f.; Robotti, al 24 f.; Magno, al 231 f.; Cifarella, al 31 f.; Trotta, al 2 gru.; Minutillo, al C. A. Trieste per incar. spec. — **Primi tenenti promossi capitani:** Biagini, al 9 b. (ad aus.); Fassali, 8 a., cont. (id.); Barbieri, al 3 f. carr. (id.); Pinelli, 16 f., cont. (id.); Pedrotti, R.C.T.C. Libia, cont. (id.); Garibelli, 47 f. cont. (id.). — **Primi tenenti:** Appierto, al R.C.T.C. Libia. — **Tenenti promossi capitani:** Salbitiani, al 2 f. comando del serv. S. M. (scelta spec. reami). — **Tenenti:** Marchesi, 3 a., idoneo serv. mil. incendio, dest. Maggiordomo, collec. aspett. Cappelletti, al 5 b. per 31 battagl. carri rel.; La Rana, id.; Renella, id.; Formirano, all'1 b.; Pastore, al 55 f.; Della Peruta, all'ist. sup. guerra perchè ammesso al 66 corso; Fiori, al 56 f.; Gargano, all'81 f.; Longobardi, al r. c. m.; Gigliarelli-Fiumi, all'ist. sup. guerra perchè ammesso al 66 corso; Celucci, al R.C.T.C. Eritrea; Picardo, id. — **Sottotenenti promossi tenenti:** Dinacicelli, R.C.T.C. Eritrea, cont.; Costantino, cr., id.; Rossi, R.C.T.C., id.; Mancuso, 91 f., id.; Masci, 13 battagl. carri rel.; Benedetti, 69 f., id. — **Sottotenenti:** Mammone, al R. C. T. C. Somalia; D'Angelo, al 1 gru.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Varia, è collocato in ausil., domanda. — **Maggiori:** Rocco, minist. guerra, è R. D. riguardante il trasfer. nel ruolo mobilitaz. è annullato, è destin. come sopra; Scaravucci, minist. guerra, id. id.; Fagano, al com. distr. Salerno. — **Primi capitani:** Parrinello, al com. zona mil. Firenze; Grassi, al com. distr. Trieste; Carbone, al com. distr. Ozieri; Pandolfi, al minist. guerra.

Ufficiali in A. R. O.

Colonnelli: Ottanelli, è inscritto nel ruolo spec. — **Tenenti colonnelli:** Scalfaro, collec. e ripose per età.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Berti, è ammesso a compiere l'anno di serv. nei comandi ed è trasf. com. corpo S. M.

Ufficiali in A. R. O.

Colonnelli: Orsini, collec. in ausil.; Luigi, id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Murras, ministero guerra, nomin. addetto milit. a Berlino, accreditato anche per la Danimarca, la Svezia e per la Lituania e, per questa ultima, anche per la R. Arrenatica. — **Tenenti colonnelli:** Chiarasso, al 12 a. — **Maggiori:** Boccia, incaricato della fune. di capo di S. M. del com. 5 divis.; Fasuara, al 20 a. dl.; Queste, al 19 a. dl. gruppo scuole; Gallani, al 12 a. dl.; Ciocca, al 10 c. a.; Tufarelli, alla direz. artigl. C. A. Napoli; Rossi, al R.C.T.C. Eritrea. — **Primi capitani:** Rossi, R.C.T.C. Eritrea, al 2 a. dl., cessando come sopra; Sabini, al 7 a. dl. gruppo scuole; Cruciore, al 7 a. dl. gr. oc.; Sodani, al 12 a. dl.; Carbone, al 12 a. dl.; Sarnelli, al 12 a. dl.; Agnello, al 14 a. dl.; Serrantino, al 12 a. dl.; Dario Paulucci, al 12 a. dl.; De Liguori, al 10 a. dl.; Farone, alla direz. artigl. C. A. Napoli. — **Capitani:** Fattigenti, alla scuola all. uffic. compl. Lucca; Nanci Bonamici, 1 19 a. dl. gr. oc.; Ferretti, al 19 a. dl. gr. oc.; Ciampi, al 12 a. dl.; Grimaldi, al 19 a. dl.; Ballo, alla direz. artigl. C. A. Napoli. — **Tenenti:** Fabbrini, al 19 a. dl., gr. scuola; Giraudo, al 19 a. dl., gr. oc.; Bruno, all'id. id.; Gianpoli, all'id. id.; Andrale, al 7 a. dl., gr. oc.; Ercolinni, all'id. id.; Stamparchia, al 12 a. dl.; Borriello, all'id. id.; Cok, all'id. id.; Neri, all'id. id.; Bariana, all'id. id.; Bigonzini, al 2 a. dl.; Carrillo, al 8 a. a.; Nardi, al 19 a. dl.; Craig, all'1 a. c.; Giecoli, al 20 a. dl.; Bonzani, al R.C.T.C. Eritrea. — **Sottotenenti:** Mandusi, al 12 a. dl.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Marselli, alla direzione artigl. C. A. Napoli. — **Primi capitani:** Vitale, al 12 a. dl.; Vacchina, al 12 a. dl.; Palamenghi, al 14 a. divisione fanteria.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Lera, collec. fuori org.

Ufficiali in A. R. O.

Colonnelli: Santi, collec. in ausil.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Mocca, è comand. 7 r. Cirlare, cessa dalla funz. di dirett. capo divis. minist. guerra; Amoroso, è investito della funz. di dirett. capo divis. minist. guerra. — **Maggiori:** Scionne, al commiss. gen. per le fabbricaz. guerra. — **Capitani:** Scafuto, alla sez. ferrov. del genio (A. O.).

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Primi capitani: Fenza, all'osp. mil. Firenze, conferm. per l'anno accademico 1936-37, quale assist. mil. clinica oculistica. — **Tenenti colonnelli:** Sanfelice

Conversazioni

L'Italia ha le sacre conversazioni, accolte di santi intorno alla Madonna che, per sedere in trono, non ha nulla della superbia d'un monarca; e i santi, benché fregiati delle solenni insegne del martirio, non son lì come a una parata; sono dal Paradiso per la consolazione degli uomini, come uomini si comportano, con maniere da civil conversazione, secondo un galateo appena sublimato da un mistico sguardo, da un braccio levato in un gesto profetico o benedicente. Le sacre conversazioni sono una perfetta immagine del genio italiano e cattolico, fatto di serenità, di misura, e di umanità soprattutto.

Anche l'Inghilterra ha le sue conversazioni, e, benchè non siano conversazioni di santi, son forse più remote dalla comune umanità. Sono i ritratti di famiglia del Settecento, che spirano sì intimità, ma un'intimità strettamente limitata ai soggetti del quadro, non comunicativa, e tutt'altro che invitante, per i riguardanti, a far parte del gruppo. Spirano, più ancora, orgoglio di stirpe e di casta, e immenso compiacimento nelle belle ed eleganti cose terrene dell'ambiente in cui vivono i personaggi. Lo sfondo è una nobile sala o una campagna, e la sala è adorna di preziose suppellettili, argenti e porcellane d'un servizio da tè, tappeti orientali di raro disegno; e la campagna è campagna padronale, e i puro sangue e i cani di razza figurano accanto ai padroni in codesti esclusivi paradisi terrestri. Nella lista di caratteristiche che Sacheverell Sitwell ha dato di questi ritratti di famiglia in un suo recente volume illustrato (*Conversation Pieces*, editore Batsford), due mi pare ne abbia dimenticate: riserbo e riserva. Tanto riserbo, che spesso i mobili sono più espressivi ed espansivi delle persone, e abbiamo, come argutamente dice il Sitwell, « interni di oggetti vivi e di persone inanimate »; tanta riserva, che talora si direbbe che i magnifici signori stessero adunato intorno a sè tutte le loro cose preziose per un funebre rogo. Ma non si pensi a una movimentata scena come la *Mort de Sardanapale* del Delacroix! L'elemento destinato a consumare in una esclusiva ecatombe le belle cose terrene appartenute a questi gentiluomini inglesi, non dovrebbe essere il riottoso e ruggente fuoco, ma l'acqua più calma, silenziosa e lambente. L'acqua d'un acquario.

Come dinanzi a vetrine d'un acquario sostiamo dinanzi a questi quadri. Sostiamo, s'intende, dinanzi alle loro fotografie nel libro del Sitwell, poichè, per chi non ha avuto la fortuna di vederne un gran numero raccolti a un'esposizione tenuta nella casa di Sir Philip Sassoon a Londra, qualche anno fa, quei ritratti di famiglia sono inaccessibili: quasi sempre appartengono ai discendenti degli effigiati personaggi, che li conservano gelosamente nel medesimo luogo in cui furon dipinti, sicchè l'originale di quello stesso tavolino o orologio che tu vedi nella pittura, è lì accanto nella sala, nella sua materiale realtà. I personaggi hanno lo stilizzato sussiego di pesci dalle brillanti assise; i piccoli della famiglia, fissati dal pittore in atti scherzosi e leggiadri, dàn l'immagine d'un guizzare di pesciatelli tra gl'immobili e intenti pesci maturi. E l'acquario è rischiarato da quel sole del secolo che non sembrava dovesse mai tramontare: il sole dell'illuminismo. Quel sole è stato fermato soltanto per noi, in queste tele; è come se un gioco d'automi, esaurita la carica, si fosse fissato per sempre in gesti essenziali, mentre la musica che ne regolava il ritmo seguitasse a ronzare nei nostri orecchi. Ciò è soprattutto evidente in un quadro come *Il Minuetto* di Zoffany (alla galleria di Glasgow) o nella *Coppia in ritratto* dello Stubbs (alla National Gallery); ma potrebbe dirsi della maggioranza di queste *conversation pieces*, in virtù della nitida precisione dei pittori d'una scuola che, lontana dal fiabesco mondo d'un Watteau, non presentiva ancora David e l'imitazione archeologica. Il minuto realismo di questi pittori, risalente alle origini olandesi del genere, si è nobilitato in un'araldica eleganza che lascia intravedere al di là delle apparenze il tipo, l'esemplare perfetto: compito gentiluomo, il cavallo e il cane di razza, il parco perfettamente disegnato, la sala dall'inimitabile intimità. E' un realismo che non rispecchia tanto la vita quanto la *douceur de vivre*. Il motto che quest'arte ha in comune con i prodotti più squisitamente inglesi (mobili dei famosi ebanisti del Settecento, cocchi, vesti e calzature d'illustre fattura) è: *Quality*.

L'interprete più perfetto di questa società aristocratica — sembra curioso, ma invece è naturalissimo se si pensa a casi analoghi, per esempio, il Proust — è stato un ebreo d'origine boema, John Zoffany. Poichè Hogarth, l'iniziatore del genere, era troppo borghese, drammatico e satirico, per riuscire un buon pittore di quegli umani acquari che sono le *conversation pieces*. Gli mancava l'impersonalità necessaria (diremo quasi lo schizoidismo); mentre la femminea duttilità, tipica di tanti raffinati ebrei poteva perfettamente riflettere un ambiente senza disgregarlo con reazioni individuali. In Hogarth sentiamo oscure forze al di là del mondo aristocratico rappresentato, sentiamo Beer Street e Gin Lane, i *Jolly Beggars* di Burns, la Rivoluzione Francese. Ma Zoffany dipinge un eterno presente, si preoccupa unicamente di riunire in un sol quadro tutte le cose deliziose (*delightful*, per adoperare un aggettivo di cui il Sitwell, a dire il vero, abusa) che il soggetto può suggerire. Certi suoi quadri poteron venire eseguiti grazie a veri e propri sgomberi, ammassando in una stessa stanza non solo personaggi, ma oggetti e opere d'arte. A Firenze, nell'inverno del 1772-3, i domestici del Granduca accumularono nella Tribuna tutti i capolavori degli Uffizi perchè Zoffany potesse ritrarli in un sol quadro, insieme con una compagnia di gentiluomini inglesi residenti o di passaggio, e quei capolavori il pittore ritrasse con tanta perfezione di miniaturista, che se il quadro, invece che nel castello reale di Windsor, fosse in un museo ordinario, i custodi assedierebbero i visitatori con offerte di lenti d'ingrandimento. (Al Sitwell codesto quadro, naturalmente, non piace, ma non s'accorge che egli stesso ha fatto qualcosa di simile nel suo libro *Dance of the Quick and the Dead* pubblicato l'anno scorso da Faber & Faber, accumulando in armonioso disordine disparate e minutissime descrizioni ispirate da tutto lo scibile, banchetto epulonesco dell'immaginazione il cui scialo di mezzi non appare giustificato dal fine, che sarebbe di dare il senso dell'« horror presente »).

I ritratti di famiglia di Zoffany, Stubbs, Copley, e degli altri piccoli maestri della *conversation piece* esitano tra l'arte e il quadro curioso di costume; ma arte, e grande arte, sono le poche opere del Gainsborough che possan classificarsi in quel genere, soprattutto il ritratto di Robert Andrews e di sua moglie, che nel divino paesaggio autunnale, e nella coppia del gentiluomo in abito di cacciatore e della giovine sposa nel celeste guardinfante, dà veramente la quintessenza dell'Inghilterra rurale e aristocratica. Un'Inghilterra che oggi s'intravede ancora in scarse reliquie le quali, a difesa contro il grigio diluvio livellatore della democrazia, dovrebbero proteggersi come in America le Indian Reserves.

Mario Praz

Mitologia dell'Anno XV.

CON PROSÈRPINA IN LITTORINA

Il recapito postale degli dèi - L'infernal matrimonio a intermittenza - Pranzi a lire 12 e golosità olimpica - La Sicilia senza aranci? - Cristoforo Colombo e il panorama

Palermo-Catania, gennaio.

*Selve e campi, monte e piano
son quegli stessi attraverso i quali
Cerere disperata andò cercando la
rapita Proserpina:*

Sul carro che traevan dui serpenti,
Cercò le selve, i campi, il monte, il piano,
Le valli, i fiumi, il stagni, i torrenti,
La terra e 'l mare, e poi che in tutto 'l mondo
Cercò di sopra, andò al tartareo fondo.
(Ori. Fur., XII, 9).

Il carro però è diverso: nel 1937 — cioè parecchi secoli dopo il celeberrimo rutto — il carro ha una forma svelta; e i due serpenti del mito hanno come possenti successori i due motori della « littorina ».

Nelle corse serali i due fari di prua corrono nelle vallate a perpetuare la fiamma del due pini che la dea svelse dalla costa etnea e accese nel vulcano per illuminarsene il cammino.

La littorina attraversa due volte al giorno diagonalmente la Sicilia, da Palermo a Catania, per rinnovare, modernissimamente, la scorribanda ansiosa della dea Cerere in cerca della figliola.

E' falso che il progresso abbia distrutto il mito: gli ha appena mutato fisonomia: soltanto la pigrizia cronologica dei letterati fa essere in millenario ritardo sui tempi nostri.

***

Nella terra dei miti, gli antichi dèi ed eroi son tutti viventi: e non è possibile viaggiare in Sicilia senza imbattersi ad ogni fermata ferroviaria in uno di essi.

Bisogna saperli riconoscere, poi che anch'essi hanno vesti moderne. Ma non hanno neppure mutato nome, per facilitare il compito al portalettere d'oggigiorno. Una lettera indirizzata alla ninfa Aretusa giungerebbe con la regolare distribuzione postale al domicilio di lei, in Siracusa: e Proserpina ha tuttora il suo recapito presso il lago di Pergusa.

Sui piazzali Francesco Crispi, in Enna, il gruppo scultoreo della fontana raffigura il ratto; non rappresenta staticamente una leggenda, ma consacra nel marmo un episodio di cronaca di questi paraggi: Plutone compì proprio qui il suo reato, che oggi ricade sotto il dispositivo dell'art. 522 del C. P.

E' notorio il patto fra il colpevole e la suocera, quando costei preferse la restituzione della figlia: poi che la testimonianza oculare di un impiegato di laggiù (il nome di lui, Ascalafo, è segnato a verbale) affermò che Proserpina si era cibata di un frutto infernale, ed la rapita fanciulla potè negarlo, quei pochi chicchi di tartareo melograno vincolarono definitivamente la bella sposa al re dell'Inferno; ma fu stabilito quel l'accomodante salomonico patto pel quale Proserpina avrebbe passato ogni anno sei mesi con il re gal coniuge sotterraneo e sei mesi con la terrestre e frugifera genitrice.

Siccome nulla si dice che l'accordo sia stato denunciato o rotto, dobbiamo ritenere legittimamente che Proserpina ritorni per sei mesi ogni anno nella bella terra nativa, non appena il Comitato della Primavera Siciliana annuncia i suoi programmi giocondi.

Vi sarà buon motivo di supporre che la bellissima dea, con furberia del tutto femminile, riesca ogni anno a prolungare oltre i termini contrattuali il suo soggiorno sulla terra, giacchè a lei spetta il compito di dare rigoglio ai bei fiori, ai frutti maturandi, alle messi opime: e questa sicula fecondità dura assai più che sei mesi.

***

Affinchè l'occhio vigile di Proserpina possa agevolmente sorvegliare i luoghi a lei cari, tuttintorno a quello ove, mentre coglieva fiori, fu rapita dal fumoso innamorato, le Ferrovie dello Stato hanno accelerato i servizi. Una duplice coppia di « rapidi » è stabilita in modo che dalla stazione di Enna — la quale fa servizio per il lago di Pergusa che conduce alla plutonico reggia — si possa arrivare in un'ora e mezza a ciascuna delle due coste: la tirrenica e la jonica.

Le « littorine » hanno tanto lussuosa eleganza, che Proserpina può non rimpiangere il ferrigno carro tirato dai focosi destrieri e che servì al suo viaggio pressochè nemmeno le doti melograne infernali, nelle « littorine » funzionano ottimi ristoranti sulle linee dell'isola — non hanno con troppa frequenza quanto comoda servizio.

Tal legittimo appunto potrebbe sembrar fuori sede in un articolo mitologizzante: ma si rifletta alla grande importanza che anche il coefficiente gastronomico ebbe nell'Olimpo greco-romano: dal supplizio di Tantalo, eminentemente gastrico, al giudizio di Paride, ove fu messa in palio un frutto e persino alla stessa golosità di Proserpina).

***

Soltanto la più che sommaria presenza di Proserpina e quella costante della gran madre Cerere possono spiegare la rigogliosa fertilità dell'isola.

Affermò Bacone da Verulamio che senza la cognizione della mitologia non si possono comprendere non soltanto i poeti ma nemmeno le origini storiche. Se l'autore del Novum Organum invece che a Londra fosse nato molto più a sud, in terra aprica e serena, avrebbe proclamato — forse nel suo De Interpretatione Naturae — che la conoscenza dei miti è indispensabile a intendere l'intima vita dei fenomeni naturali più possenti.

Per benevolenza di Proserpina trovarono qui ospitalità e lussureggiarono le piante esotiche più decorative.

Non è illegittimo irridere a quei poeti che — più dotti in pseudoscienza che non in storia botanica — hanno ricordato non soltanto Proserpina e la mamma Cerere, ma persino il nonno Saturno su un siculo sfondo decorato di aranci e di fichidindia!

Non è facile — è vero — concepire ciò pure in un lontano passato una Sicilia senza odor di arancio e senza alopi dalle larghe spatole spinose, ma proprio un italiano, il Galileo, ha documentato con prove definitive che l'arancio fosse sconosciuto agli antichi mediterranei. (G. Galileo; Traité du Citrus. Paris, 1811). I giallissimi frutti patrebbero narrare la loro storia avventurosissima: come i primi di essi affacciassero su questo mare insieme con gli Arabi che, da 'Oman, li portarono in Mesopotamia e in Siria e poi sulle coste egee e sul Bosforo. Imponevano la fede di Maometto, uccidevano gli « infedeli » e, negli insanguinati campi e presso i devastati paesi piantavano gli alberi dai frutti d'oro.

Forse perciò alcune arance hanno tuttora venature sanguigne.

Il arrossate di sangue furono quelle che i soldati delle Crociate importarono dalla Palestina in Italia e in Provenza. Soltanto allora la Sicilia ebbe i primi frutti splendenti che dilagarono gioiosi nella Conca d'Oro e nelle mille valli dell'isola.

La qualità più dolce — forse perchè arrivata per via più pacifica — giunse dalla Cina, importata dai Portoghesi: perciò l'arancio è anche un « portogallo ».

Ma i panorami di Sicilia e di tutta l'Italia meridionale non avrebbero neppur oggi i « fichi d'India » se Cristoforo Colombo non avesse navigato audace impenitente e se, dopo laggiù non fosse venuta questa opuntia ficus indica che anche sul nome popolare ricorda le Indie Occidentali.

Ci dà strana sensazione pensare ad una Sicilia senza fichidindia e senza aranci: ma figurarci che C. Cornelio Verre avesse potuto — tra una rapina e l'altra — bere una sicula aranciata sarebbe anacronismo altrettanto grave quanto immaginarci M. Tullio Cicerone, dopo la sua orazione contro il concussore, accendere la sua pipa colma di buon tabacco americano.

***

Il mitico lago di Pergusa, presso la massima linea ferroviaria interna della Sicilia, si sta bonificando. Alle vetuste leggende infernali che trovavan conferma nel maleficio malarico, si sostituisce la bella e reale miracolosa leggenda dell'acqua fasciata che tocca e nutre anche la natura.

Su la riva meridionale del lago è ancor visibile la grotta che permise il passaggio al carro infernale del rapitore Plutone. Di lì, ogni anno, ritorna sulla terra Proserpina.

Le voragini sarà sbarrata dall'attività feconda: e Proserpina, figliola bellissima della dea delle messi, non potrà più ritornarsene nelle regioni inferiori dopo la mietitura.

Rimarrà definitivamente su la terra — in quest'isola benedetta — per forza maggiore.

Tanto meglio per noi, e tanto peggio pel famigerato Plutone.

Toddi

Il resto dell'art. 522 del C. P.

LA CONCA D'ORO. Non possiamo immaginarci la Sicilia senza aranceti e senza fichidindia.

Il desiderio del Papa

di riprendere la sua attività

Il 7 febbraio il Pontefice parlerà per radio alle Filippine

Roma, 8 notte.

(C. C.). Le migliorate condizioni del Papa rendono più difficile l'opera del medico curante perchè a mano a mano che il Pontefice risente il giovamento dell'immobilità e della prolungata permanenza a letto risorge in lui il più vivo desiderio della sua consueta attività e anche quello di concedere udienze. E' noto che Pio XI ama tenersi a contatto con i suoi figli e che egli considerava le ore dedicate alle udienze le più belle della sua operosa giornata. Ma col rinascere di questi desideri si ripresenta purtroppo il pericolo di un affaticarsi del cuore e di un novello indebolirsi della resistenza. Di qui la continua abilissima lotta cui sono costretti il medico curante e i segretari, lotta che ha episodi di fine astuzia e di squisita affettuosità. Chi conosce infatti il carattere del Papa sa che non è facile convincerlo a rinunciare alla sua volontà, specie quando si tratti di impedirgli l'attività che egli crede non solo suo dovere come uomo ma anche soprattutto come suo stretto obbligo di coscienza come Pontefice. Egli vuole fare in modo, per quanto possibile, che il suo stato di malattia non significhi nessuna diminuzione nelle incombenze ordinarie che il Governo della Chiesa gli procura.

In questi giorni il pensiero del Papa è particolarmente diretto verso il prossimo Congresso internazionale eucaristico di Manilla, dal quale spera non solo un risultato di accresciuto fervore eucaristico ma anche una efficace contribuzione alla unificazione totale nell'impero della pace cristiana. Ciò corrisponde al particolare carattere che avrà il Congresso giacchè in nessun altro congresso eucaristico internazionale sono state rappresentate finora così largamente tutte le razze e i popoli delle più diverse civiltà e delle più divorse condizioni naturali come in questo di Manilla.

Nulla è cambiato del programma del Congresso che si riferisce al messaggio di benedizione che il Papa manderà il 7 febbraio alla conclusione della processione finale. Già da molto tempo si erano fatti, con risultati soddisfacenti, esperimenti di trasmissione radio tra la Città del Vaticano e le Filippine. Il 7 febbraio il Papa parlerà alle Filippine così come il 24 dicembre dal suo letto di infermo ha parlato a tutto il mondo.

Il card. Fumasoni Biondi per l'opera di padre Borello

Roma, 8 notte.

Il cardinale Fumasoni Biondi, prefetto di « Propaganda Fide » ha diretto a padre Santa dei missionari della Consolata, prefetto apostolico del Caffa, una lettera in cui dopo aver rilevato che « è pervenuta alla Congregazione la consolante notizia dell'opera di pacificazione svolta fra quelle popolazioni dal reverendo padre Mario Borello, appartenente al benemerito istituto delle Missioni della Consolata » e prega il prefetto apostolico di « voler manifestare al suddetto padre il compiacimento della Congregazione per il lavoro missionario da lui esercitato con tanto zelo » e l'interessa a volergli esprimere le sue felicitazioni per il fatto che tale opera sia stata anche riconosciuta e approvata dall'autorità pubblica.

Un pozzo d'oro nel Trevigiano

che risale ai tempi di Attila?

Treviso, 8 notte.

Preziose scoperte archeologiche sono state fatte a Levada di Piave, durante i lavori di scavo nel podere di Angelo Favalessa. Un manovale batteva il piccone sopra un oggetto che gli faceva rimbalzare l'arnese. Poco dopo veniva alla luce una superba gradinata di pietra d'Istria, probabilmente del palazzo degli Ottoboni, giacchè è accertato che in quei paraggi ebbero dimora i nipoti di Papa Urbano VIII della nobile famiglia degli Ottoboni.

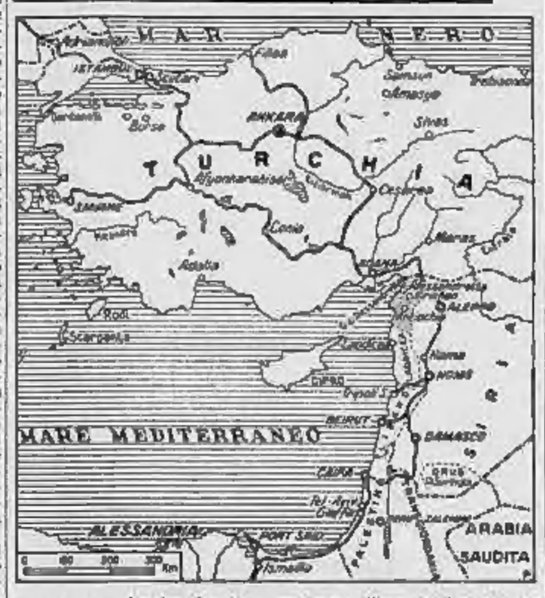
Gli operai proseguendo alacremente negli scavi scoprirono un numero considerevole di monete d'oro a forma quadrangolare, con l'effige del Visigoto Odoacre. Oggetti e monili vennero contemporaneamente alla luce.

Dopo otto metri di scavo, i lavori si fecero difficili per l'acqua, ma un impianto di pompa permise di continuare. Ad un certo punto i piconi hanno battuto su una grande lastra di marmo, sotto la quale si sente il vuoto. E' da notare che i documenti custoditi nella chiesa di quel Comune dicono dell'esistenza di un pozzo ripieno di oggetti d'oro e d'argento, che quelle popolazioni avrebbero nascosti all'avvicinarsi delle orde di Attila che saccheggiò il Trevigiano. Ma il pozzo non fu mai ritrovato dai ricercatori.

Queste scoperte hanno messo a rumore ed in curiosità il Trevigiano. Gli scavi verranno ripresi appena sistemati gli impianti di aspirazione dell'acqua che continuamente si accumula nella fossa.

LA VERTENZA PER ALESSANDRETTA

Londra incoraggia Parigi a resistere alle richieste turche



Londra, 8 notte.

L'atteggiamento del governo londinese di fronte alla vertenza franco-turca per il Sangiaccato di Alessandretta diventa di giorno in giorno più ostile alla Turchia. Questa ostilità non viene naturalmente manifestata in modo aperto essendo desiderio del governo londinese di mantenere i buoni rapporti con Ankara che hanno caratterizzato la collaborazione delle due Potenze nel Mediterraneo durante la campagna abissina e che si sono poi riflessi nelle trattative di Montreux per la rimilitarizzazione dei Dardanelli. Ma si tema ora in questi ambienti governativi che la Turchia stia per mettersi su una via diplomatica diversa da quella seguita negli ultimi tempi e non sia del tutto aliena dal porre eventualmente il mondo di fronte a fatti compiuti. Ora Londra non è direttamente interessata al Sangiaccato di Alessandretta, ma sa benissimo che le ambizioni di Kemal Ataturk hanno per oggetto pure la regione petrolifera di Mossul la quale fa parte dell'Irak indipendente e racchiude i pozzi petrolifesi appartenenti in massima parte a compagnie inglesi.

La soluzione proposta dal governo di Ankara di attribuire al Sangiaccato un'autonomia entro una federazione di tre Stati, cioè il Sangiaccato stesso, la Siria e il Libano quando all'attuale mandato francese sarà succeduta fra tre anni l'indipendenza, non viene approvata da Londra in quanto si ritiene che in tal modo si priverebbe la Siria della sua parte più vitale, quella per mezzo della quale comunica col mare. Se la Lega delle Nazioni non ha altro mezzo di risolvere la questione di una minoranza, osserva ad esempio stamane un giornale di Londra, che quello di smembrare uno Stato, vuol dire proprio che la Lega ha fatto i suoi giorni.

Soluzioni intermedie con larga autonomia alla Turchia nel territorio di un altro paese sono respinte dalla diplomazia inglese la quale osserva che l'esperimento di Danzica è stato un completo fallimento e che creare un'altra Danzica proprio nel Mediterraneo sarebbe il più grave errore che si potrebbe commettere.

Londra perciò consiglia Parigi di opporsi alle richieste turche, dato che esse mancano di qualsiasi base politica — essendo assai dubbio che l'affermazione di Ankara che la popolazione del Sangiaccato è per l'ottanta per cento turca corrisponda alla verità — e anche di qualsiasi base giuridica. Parigi, si dichiara a Londra senza reticenze, si è mostrata già fin troppo conciliante e ha offerto maggiori soddisfazioni ai turchi di quelle a cui avevano diritto. Bisogna vedere ad ogni modo in questo atteggiamento britannico sopra tutto il risultato di altre considerazioni. Far concessioni ai turchi in qualunque misura costituirebbe un precedente d'importanza enorme giacchè Alessandretta fa parte di un mandato e la Turchia è una Potenza vinta nella guerra mondiale. Se essa riuscisse oggi a ottenere la restituzione del Sangiaccato, la diplomazia tedesca sarebbe in grado di citare questo precedente come base della sua richiesta futura di restituzione delle colonie. « L'interesse dimostrato dalla Germania al precedente, dice ad esempio il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, è oltremodo significativo specialmente se si pensa che i nazisti si sono molto affaccendati in Siria e nel Libano dove hanno creato delle organizzazioni del tipo della gioventù hitleriana e dei reparti d'assalto. Per la Germania la disputa offre le prospettive di stabilire un precedente che avrebbe conseguenze su tutto il problema dei territori di mandato in un senso favorevole alle domande tedesche ». Ed è in considerazione di ciò che la Francia potrà contare sull'appoggio completo della diplomazia britannica nella sua resistenza alle richieste di Ankara.

Violente accuse turche contro i metodi francesi

Istambul, 8 notte.

Dopo le notizie sparse all'estero circa la concentrazione di truppe turche alla frontiera del Sangiaccato, l'*Agenzia di Anatolia* si dice in grado di apporre ad esse formale smentita. Il comunicato ufficioso ricorda che, al momento della conferenza di Montreaux, notizie identiche, pure di fonte francese, furono lanciate circa l'occupazione militare degli stretti. Ad Ankara si pensa che simili notizie sono propagate con due scopi: 1) gettare il turbamento nell'opinione pubblica mondiale e specialmente in quella inglese sulle mire turche; 2) allarmare l'opinione francese e prepararla a scopi offensivi.

Intanto si annuncia che Ataturk, giunto a Konia in compagnia di Izzeddero, ispettore della seconda armata, vi si è fermato mezz'ora, ripartendo subito dopo per Ankara via Nigda.

Un violento articolo pubblicato dal *Tun* accusa la Francia di commettere delitti in nome della civiltà e della sicurezza in Oriente. Il giornale accusa la Francia di avere concentrato alla frontiera meridionale tutti gli elementi antiturchi, di aver raggruppato tutti i portatori di fez, i partigiani dei conventi, dei seminari e delle sette dei dervisci per farne truppe ausiliarie. Rileva che i siriani che prestano servizio militare in Turchia disertano verso la frontiera siriaca e mantengono rapporti con i parenti viventi in Turchia a scopo di spionaggio in favore della Francia. Aggiunge che 44 mercati e 1785 magazzini sono stati costruiti lungo la frontiera per favorire il contrabbando e che larghi crediti sono accordati agli acquirenti di articoli di contrabbando. Gli agenti del servizio di informazioni francese sono amici dei contrabbandieri e ne traggono un utile.

Francese assassinato in Siria

Parigi, 8 notte.

Un laconico dispaccio giunto ieri a Parigi annuncia che il francese Pierre D'Andurain è stato assassinato a Palmira in Siria. Il morto, appartenente a una vecchia famiglia basca, era sposato a Maria D'Andurain le cui avventure sensazionali in Oriente occuparono tempo addietro la cronaca. Questa donna avventurosa venne condannata a morte per essere penetrata nella Mecca e dovette la sua salvezza a potenti interventi diplomatici. Essa era stata pure implicata in un affare di assassinio di un capo arabo. Non si conoscono ancora particolari su questa faccenda.

A proposito della Siria, negli ambienti politici parigini si crede che la sessione di Ginevra sarà rinviata per permettere al Governo di Parigi di trattare col governo di Ankara per l'affare del Sangiaccato.

D'altra parte da Ankara si segnala che l'ambasciatore francese Ponsot ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri turco. Secondo i circoli diplomatici le voci relative al movimento di truppe turche alla frontiera del Sangiaccato e Alessandretta sarebbero prive di fondamento. D'altronde è certo che la Turchia possiede in prossimità della frontiera della Siria importanti guarnigioni di fanteria e cavalleria.

I sei condannati a morte

Due sole esecuzioni nelle carceri di Sing Sing

New York, 8 notte.

Theodor Didonne e Joseph Bologne hanno espiato sulla sedia elettrica il delitto per cui vennero condannati alla pena capitale con altri quattro giovinastri di Brooklyn. Come si ricorderà essi avevano ucciso a scopo di rapina un funzionario ferroviario.

La dura sentenza inflitta a giovani, che l'opinione pubblica riteneva traviati dall'ambiente in cui vivevano e influenzati dai racconti delle gesta dei *gangsters*, piuttosto che dei veri criminali, suscitò vivissima commozione specialmente a New York dove vennero organizzate manifestazioni popolari per ottenere dal governatore dello Stato un atto di clemenza. Il governatore Lehmann infatti decideva nei giorni scorsi di commutare la pena di morte in quella di carcere a vita nei riguardi dei tre condannati più giovani, e ieri sera alla vigilia dell'esecuzione della sentenza, concedeva la commutazione anche a favore del diciannovenne Salvatore Seaty: la negava invece per gli altri due che stanotte sono stati giustiziati sulla sedia elettrica nelle carceri di Sing Sing.

Quattro pescatori periti al largo di Marsiglia

Marsiglia, 8 notte.

Una violenta tempesta imperversa nel golfo; al largo delle coste è naufragata una barca. Quattro pescatori sono periti.

Il terremoto di giovedì ha l'epicentro nel Tibet

Londra, 8 notte.

L'osservatorio sismologico di Londra informa oggi che il fortissimo terremoto registrato ieri dai suoi strumenti ha avuto il suo epicentro nella regione del Tibet orientale.

Il terremoto, secondo i rilievi dell'osservatorio, è avvenuto a 4700 miglia da Londra e a 1360 miglia dall'osservatorio di Bombay, di guisa che esso ha potuto essere localizzato alla latitudine di 35 gradi nord e alla longitudine di 97 gradi est, cioè a cinquecento miglia a nord-est degli epicentri dei due fortissimi terremoti del Tibet avvenuti il 15 dicembre 1934 e il 3 gennaio 1935.

Uno scienziato dell'osservatorio londinese ha dichiarato oggi che se il terremoto di ieri avesse avuto il suo epicentro a Londra, neanche una pietra sarebbe rimasta sull'altra di tutta la capitale britannica. Nessuna informazione diretta è giunta ancora dal Tibet, ma questo fatto non desta meraviglia poichè nell'occasione precedente le prime notizie giunsero soltanto molte settimane più tardi. Si rileva qui che la regione colpita dal terremoto è scarsamente popolata.

Campagna contro i Soviet

sferrata dalla stampa Hearst

New York, 8 notte.

La stampa Hearst pubblica un articolo il cui autore molto probabilmente è lo stesso William Randolf Hearst. L'articolista rivolge ai lettori un caldo appello per invitarli a combattere con accanimento il comunismo e l'Unione dei Soviet. Egli si dichiara contrario alla tesi democratica e scrive fra l'altro: « Il focolaio di tutti i disordini europei è l'Unione dei Soviet ed il comunismo militante. In presenza del pericolo nessun Stato d'Europa può essere governato secondo i principi della democrazia perchè questo regime non è abbastanza forte per reprimere il sabotaggio comunista. Bisogna opporre la forza alla violenza. Ecco perchè il pugno di ferro del Fascismo si è levato per combattere e reprimere il bolscevismo. Nessun Stato, nessun sistema politico ed economico, nessuna civiltà sono sicuri fino a quando l'Unione dei Soviet sussisterà ». L'articolista termina dicendo che nessun disarmo è possibile fino a quando i giganteschi armamenti sovietici minacceranno il mondo e che nessuna pace sarà possibile fino a quando l'Unione dei Soviet preparerà la guerra e la fomenterà in Spagna, in Cina, ecc. Il bolscevismo deve essere estirpato come un delitto.

Segreti dell'aviazione francese

svelati dalla guerra spagnuola

Parigi, 8 notte.

Il *Jour* scrive stamane che, in seguito alle forniture di armi e aeroplani fatte ai governativi spagnoli, tedeschi e russi non ignorano più nulla di quanto riguarda il materiale francese di guerra. Il giornale nota che i tedeschi hanno come bisogno attaccare un *Potez 54* per abbatterlo a colpo sicuro; conoscono le deficienze del *Bloch 210*, e, cosa infinitamente più grave, hanno tutto del migliore aeroplano da caccia francese, il *Dewoitine 510*.

« Come abbiamo già detto — continua l'organo del signor Bailby — un esemplare di questa macchina è stato consegnato a Barcellona, dove il modello ordinario venne cambiato con un motore-cannone, giunto smontato dentro una cassa, dal porto catalano. L'aeroplano venne allora affidato al pilota francese G..... Il quale abbattè successivamente tre *Yunkers* in tre combattimenti, sul fronte di Saragozza; durante un quarto combattimento venne costretto ad atterrare da un *Caproni*. Un aviatore tedesco presente reclamò il motore, come bottino ». Il giornale chiede che una severa inchiesta venga aperta al più presto.

Due dinamitardi austriaci

condannati a morte e giustiziati

Vienna, 8 notte.

Due giovani commisero nell'aprile del 1934 a Machtrenk un attentato ferroviario, e nel gennaio del '36 provocarono poi l'esplosione di un ordigno, dicendosi mossi da ragioni politiche. L'attentato ferroviario cagionò la morte di un viaggiatore, inoltre si ebbero dieci feriti e ingenti danni materiali. L'esplosivo era di provenienza tedesca.

Per questi delitti i due imputati sono oggi comparsi a Linz, davanti alla Corte marziale, che li ha condannati a morte. Essi si sono riconosciuti colpevoli ed hanno manifestato anche pentimento, però si sono rifiutati di esprimersi in merito ai moventi veri della loro azione.

La sentenza è stata eseguita due ore dopo la condanna.

Libri ricevuti

ALMANACCO ITALIANO 1937-XV (Bemporad Ed., Firenze). — Ricco di notizie, ampiamente illustrato, questo Almanacco da pubblicazione si rinnova da circa cinquant'anni comprende diverse rubriche, discorsi, ritratti, caricature, fotografie che documentano il mondo contemporaneo: è una piccola enciclopedia popolare della vita pratica, e insieme un annuario diplomatico, amministrativo, economico e statistico. Con il calendario, e il memorandum giorno per giorno, pel '37, vi si può vedere quello che il '37 ci porterà, dal bimillenario di Augusto ai vari centenari, all'esposizione di Parigi; largamente trattate vi sono pure le questioni del giorno, e parecchi capitoli sono dedicati alla fondazione dell'Impero. Non è trascurata la cronaca, nella parte enciclopedica, e notevoli sono le cronache politiche, artistiche, sportive. Il volume, di grande utilità, si fa sfogliare piacevolmente per la chiarezza e semplicità degli scritti e delle informazioni.

FRANCESCO AZZI (Architetto medico dell'Istituto biologico chemioterapico torinese - Torino, dicembre 1936). - Nel 1° anniversario della gloriosa morte del glorioso che getto generosamente la vita nelle sabbie africane per l'Impero d'Italia, sono state amorevolmente raccolte le testimonianze di una breve luminosa vita in cui memoria, nel fulgore della medaglia d'oro che ne testimonia la grandezza, vivrà imperitura. Gli scritti, i documenti fotografici, le memorie, raccolti dal collega Luigi Cavaliere costituiscono una pubblicazione di vivo interesse, omaggio commosso e degno all'eroico campione della giovinezza fascista.

M. N. CANTIERI DAL BUONO: « Ferie di sogno », liriche (Editoriale Moderna, Milano). L. 8.

CARLO SILVY: « Stelli Rawlova », romanzo circense (Editoriale Moderna, Milano). L. 10.

GLI SPORT

Vittorie azzurre in Francia

CHIERRONI E LA WIESINGER

trionfano nel Gran Premio dello S. C. di Parigi

La recluta Camillo Passet, del C. S. Sestriere, primo dei juniori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Megève, 8 notte.

Il discesismo italiano ha colto oggi la più trionfale affermazione che mai sia stata riservata, nel corso di una competizione internazionale disputata in terra straniera, ad una squadra nazionale. Sono tre azzurri che s'impongono al primo posto nelle tre categorie della prova di discesa disputata oggi a Megève: Vittorio Chierroni, vincitore della categoria senior, Paola Wiesinger, prima delle signore, mentre Camillo Passet, la giovanissima recluta del Circolo Sciatori Sestriere recentemente selezionata dalla Fisi, si afferma al primo posto nella categoria junior.

Il Gran Premio di Parigi, che nelle sue precedenti edizioni ha visto affermarsi ai primi posti alternativamente svizzeri, austriaci, norvegesi ed inglesi e che logicamente, secondo la generale attesa, avrebbe dovuto stavolta essere vinto dalla squadra francese i cui uomini di testa, a parte le loro eccellenti qualità di discesisti, hanno il grande vantaggio di essere originari di Megève, questa grande prova internazionale è stata, dunque, interamente appannaggio dei nostri azzurri. Per tre volte il nome d'Italia figura nella prima linea dei fogli dei risultati, precedendo un cento imponente di nomi dei più quotati specialisti della ski internazionale.

Per misurare l'importanza dell'affermazione odierna conviene soffermarsi in particolare sulla gradonaleria della prima categoria: al primo posto, subito dopo il nostro Chierroni che vince abbinando il primato della pista, con un distacco di 2 secondi sull'immediato inseguitore, fanno seguito, nell'ordine d'arrivo, Willy Welch, che, con Pfeiffer e Zingerle, classificatisi rispettivamente al 4.o e 5.o posto, rappresentano il fior fiore della famosa scuola austriaca dell'Arlberg, lo svizzero Rodolfo Rominger, lo spettacoloso vincitore del Campionato del mondo di discesa dello scorso anno, Allet, il fortissimo asso francese detentore del campionato del Kandahar; e poi ancora un grande specialista austriaco quale Rudy Matt, lo svizzero Von Allmen, che ha il vanto di aver vinto due volte la prova di discesa di Megève, i francesi Beckert, Lafforgue, gli austriaci Mart. Ducia, gli svizzeri Schlunegger, Graf e gli inglesi Cossa, ecc.

Questa rassegna degli «assi» stranieri battuti da Chierroni potrebbe continuare a lungo, se non fosse opportuno parlare degli altri valentissimi componenti della squadra azzurra, i quali hanno seguito tuttavia il loro nome al seguito immediato del gruppo di testa, sopravanzando numerose celebrità dei discesismo internazionale tra i molti che abbiamo sopraccitati. Onore al bravo quanto modesto Giovanni Palucelli, che si è brillantemente piazzato all'ottavo posto battendo nettamente il grande campione elvetico Von Allmen, onore ai valorosi Zanni e Sertorelli, i quali, nonostante alcuni dolorosi incidenti di gara, sono riusciti entrambi ex-aequo al 10.o posto. Si può dire che tutti gli uomini della squadra azzurra si sono portati magnificamente, dato che anche Pariani, malgrado la non perfetta condizione di forma, si è classificato al 26.o posto, in una buona media, se si considera che oltre 40 concorrenti hanno preso il «via» nella sola categoria dei seniores.

CHIERRONI AL PUNTO DI PARTENZA, ALL'INIZIO DELLA «PICCHIATA» DI ROCHEBRUNE

Per mezzo dell'avv. Rivera, membro del Comitato Centrale della F.I.S.I., che da stamani è a Megève, S. E. Ricci ha fatto pervenire il suo compiacimento agli atleti azzurri.

La cronaca della gara potrebbe sintetizzarsi nella prova di Chierroni, che ha dominato dal principio alla fine dei 700 metri di dislivello della pista di Rochebrune, dando dovunque agli spettatori assiepati lungo la pista la netta impressione dell'atleta consacrato alla più luminosa vittoria. Malgrado le enormi difficoltà che presentava oggi la pista in seguito all'improvviso abbassamento della temperatura e al gelo che ha trasformato l'ultimo terzo del percorso, tutto cosparso di gobbe e contropendenze, nel più terribile banco di prova della capacità d'equilibrio dello sciatore lanciato a pazzesca velocità, Chierroni è stato visto scendere sempre in piedi, in posizione superbamente eretta — ripetiamo l'immagine che corre armai sulla bocca di tutti — «comme un Dieu».

Dopo una brillantissima prova di apertura della pista, fatta fuori gara dell'allenatore Leo Gasperl, nessuno è sembrato in grado di uguagliare il magnifico discesista austriaco primatista del mondo della velocità sugli sci, né i campioni di Francia Beckert e Ailnis, né gli austriaci, né gli svizzeri. Ma non appena è passato Chierroni, tutti hanno salutato in lui a gran voce il migliore. Una ultima impressione produceva anche, verso il termine della gara, Zanni, il valoroso conterraneo di Chierroni. Senonchè egli era vittima di una caduta negli ultimi 100 metri del percorso, quasi in piano, caduta dovuta ad un cattivo scherzo della lamiratura metallica contro una sporgenza creatasi della neve.

Anche Sertorelli, che era sceso assai sicuro, era disgraziatamente vittima di una pesante caduta sull'ultimo pendio. Proiettato in avanti, Sertorelli batteva violentemente con la fronte contro la crosta ghiacciata riportando una ferita lacero-contusa di una certa gravità.

Malgrado il forte choc nervoso, Sertorelli si rialzava immediatamente e proseguiva coraggiosamente verso il traguardo, giungendovi, come abbiamo detto, al decimo posto ex-aequo con Zanni.

Guido Tonella

I RISULTATI

Seniori: 1. Chierroni Vittorio (Italia) in 2'41"3/5 (nuovo primato); 2. Walch (Austria) 2'50"4/5; 3. Ruminaver (Svizzera) 2'53"; 4. Pfeiffer (Austria) 2'52" e 1/5; 5. Zingerle (Austria) 2'52"2/5; 6. Allais (Francia) 2'54"3/5, 7. Matt (Austria) 2'55"2/5; 8. Palucelli (Italia) 2'55"4/5; 9. Von Allmen (Svizzera) 2'56"1/5, 10. ex-aequo Zanni (Italia) e Sertorelli (Italia) 2'56"2/5; 12. Beckert (Francia) 3'1"; 13. Lafforgue Maurizio (Francia) 3'1"1/5; 14. Lafforgue Renato (Francia) 3'2"1/5; 15. Barth (Austria) 3'4"; 16. Seigneur (Francia) 3'9"1/5; 17. Allard (Francia) 3'7"1/5; 18. Fellgus (Francia) 3'7"4/5; 19. Schlunegger (Svizzera) 3'8"4/5; 20. Reuther (Austria) 3'10"2/5; 21. Berthet (Francia) 3'13"4/5; 22. Brunet (Francia) 3'14"2/5; 23. Ilaria (Austria) 3'16"; 24. Lehmann (Francia) 3'17"4/5; 25. Cotton (Francia) 3'18"3/5; 26. Pariani (Italia) 3'19"3/5; Seguono altri 15 classificati.

Junior (fino a 18 anni): 1. Camillo Passet (Italia) in 3'6"3/5; 2. Tissot (Francia) in 3'17"; 3. Agnel (Francia) 3'21"1/5; 4. Masson (Francia) 3'31" e 2/5, 5. Salvin (Francia) 3'36"3/5; 6. Rietta (Svizzera); 7. Lacaze (Francia); 8. Couttet (Francia). Seguono altri 12 classificati.

Veterani (oltre 32 anni): 1. Grel (Svizzera) in 3'17"4/5.

Categoria signore: 1. Paola Wiesinger (Italia) in 4'0"1/5; 2. De Cinson (Inghilterra) 4'17"2/5; 3. Frida Clara (Italia) 4'25"3/5; 3. Boulac (Svizzera)

A mezza via nel campionato

IL GIRONE DI ANDATA

termina con un nutrito programma

Con le partite di domani il campionato termina il girone di andata del torneo. Lunedì, esaminando la situazione, si potrà fare un primo bilancio e vedere un po' come si sono comportate le squadre partecipanti in circa quattro mesi di lotte. Lunedì, intanto, sapremo anche se la Lazio sarà riuscita a lasciare alle spalle ogni avversario, oppure se Bologna e Torino saranno tenuto duro.

L'interesse della giornata si accentua proprio sulla lotta che ha per attori i tre più forti squadroni del gruppo. Da parecchie settimane Lazio-Bologna-Torino vanno avanti di conserva e nessuna delle tre unità accenna a cedere. Tutte e tre vincono in casa ed in trasferta, tutte e tre hanno conquistato un netto vantaggio su tutte le altre concorrenti.

Lazio - Bologna - Torino hanno compiti di difficoltà ben diverse, domani. La Lazio, dopo il bottino di punti realizzato a Napoli, torna in sede per ricevere il Bari. Tutto è possibile nel calcio ma noi escludiamo che la squadra di Costantino, che già contro i «granata» le ha buscate sode, possa mettere negli imbarazzi gli «azzurri». Ci vuole altro, per fermare la Lazio, che un'unità in periodo di crisi o, oltre che di classe nettamente inferiore, anche indifferente per la mancanza di parecchi titolari. Dunque pronostico al cento per cento a favore del capolista.

Bologna e Torino vanno in trasferta: i «rosso blu», a Milano contro il Milan, i «granata» a Lucca. Affare serio per tutt'e due le squadre. Il Bologna, dopo aver destato la migliore impressione nell'ultima gara di campionato giocata al Littoriale, ha fornito una prova negativa a Genova contro la Sampierdarenese nell'incontro che ha segnato la sua eliminazione dal torneo per la Coppa Italia. Il Male? Ancora la sterilità dell'attacco, dove di tanto in tanto qualche cosa non funziona. Come andrà, allora, a San Siro? Per far previsioni bisognerebbe sapere cosa mai combinerà il Milan, sempre estroso, sempre bizzarro. Battuto ma non domato dalla Juventus il Milan nel giro di quattro giorni è andato a vincere a Firenze ed è tornato in sede per infliggere quattro palloni all'Alessandria. Pare, dunque, che vada assai forte. Inoltre il Milan s'è sempre permesso il lusso di organizzi come un dominatore di fronte al Bologna. La forza, la compattezza, l'ordine dei «rosso blu» non hanno mai impedito agli incontrollabili «rossoneri» di prendere le redini del gioco e di arrivare alla vittoria, anche clamorosa. Lotta aperta, quindi, fra un Milan tutto fuoco ed un Bologna che, in campionato, è ancora imbattuto in campo avversario.

Il Torino cercherà di vincere dove mercoledì è passata la Juventus. Non deve pensare, però, che la squadra gli possa riuscire facile solo perchè è andata bene al bianco neri. Contro la Juventus la Lucchese s'è presentata largamente incompleta, ha perso un uomo nel corso della gara e non ha avuto fortuna. Contro il Torino sarà, probabilmente tutt'altra cosa. Non per questo c'è da disperare delle possibilità dei «granata». Giocando sulla linea del suo rendimento migliore la squadra che ha vinto a Trieste ed a Bologna, allo Stadio Mussolini ed a Sampierdarena, può anche passare a Lucca. Basterà far molta attenzione e non illudersi di poter vincere senza lottare con tutto l'impegno.

Roma e Genova debbono ricontermare a Novara ed a Trieste di essere in ripresa. Il Napoli, se perderà a Sampierdarena si troverà decisamente nei guai. La Fiorentina viene a Torino con una formazione mezza di titolari e mezza di riserve. Assenti sono gli uomini puniti dal D. D. S. e quelli che hanno avuto ferite nelle gare ultime. Un brutto affare, per Arn, capitare sul terreno della Juventus con una squadra così rattoppata. La Fiorentina scenta i soliti errori e le sue colpe, segnalati sin dall'inizio del torneo, aggravati da una buona dose di mala sorte. Per non incorrere in guai maggiori occorre che l'unità abbandoni l'idea di poter far strada solo con la forza. L'arma è a doppio taglio e spesso ferisce chi la maneggia.

Non è mai tardi per correggersi. Vuole la Fiorentina cominciare domani a giuocare il giuoco secondo le buone regole? Noi l'attendiamo alla prova senza preconcetti.

L. C.

La riunione pugilistica al G. S. Fiat

Ecco i risultati della riunione pugilistica avvenuti ieri sera nella sede del G. S. Fiat: Pesi mosca: Ofidani (Fiat) b. Navarina III (F. G. M. Ginda) ai punti; Oggero (F. G. Carignano) b. Barbero M. (Ginda) ai punti; Pacelli (Carignano) b. Develli (D. D'Aosta) ai punti. — Pesi leggeri: Carena (Fiat) b. De Marchi (M. Ginda) p. abb. 3.o tempo. — Pesi medio leggeri: Massa (Fiat) b. Navarina II (M. Ginda) ai punti; Ferrero (Fiat) b. De Lorenzo (Studentati Pavesini) per k. o. al 1.o tempo. — Pesi medio massimi: Bernardi (Fiat) b. Isaresco (Sind. Fasc.) per abb. al 2.o tempo.

Le gare di nuoto

per il Trofeo Cauberti

A cura del Direttorio La Zona (Piemonte) della F.I.N. stasera alle ore 21 avrà luogo alla piscina dello Stadio Mussolini un'importante riunione di nuoto per l'assegnazione del Trofeo comandante Cauberti. Le gare, che, riservate agli allievi della F.I.N., serviranno come preparazione a selezione di zona per la Coppa Mussolini, sono le seguenti: m. 50 stile libero; m. 200 stile libero; m. 50 dorso; m. 100 rana; staffetta m. 50x3 mista; tuffi dal trampolino di m. 3.

Premi al merito assegnati dalla F.C.I.

Roma, 8 notte.

La presidenza della F. C. I. ha disposto che tutti i corridori i quali nella decorsa stagione abbiano staccato la loro licenza in Italia debbano anche nel corrente anno staccarla presso la segreteria federale, anche se avessero stabilito il loro domicilio all'estero.

Al campionato ciclo-campestre che si disputerà a Crenna (Gallarate) il 31 corrente, potranno partecipare i seguenti corridori: i vincitori delle gare di selezione delle zone dalla 1.a all'8.a; i primi tre classificati nel campionato centro-meridionale; 28 corridori scelti dai direttori di corsa, e precisamente 4 nella I, III, IV, VI, VII e VIII; 8 nella II zona; 2 corridori scelti dalla F. C. I. fra i partecipanti al campionato centro-meridionale all'infuori dei tre primi classificati; in totale 40 corridori.

Chiusa al 31 dicembre scorso la stagione sportiva 1936, sono stati corrisposti premi a Manera, Battesini, Saponetti, per primati battuti e all'U. C. Forlì per l'attività svolta. Per il 1937 verranno concessi premi ai corridori che miglioreranno certi primati e alle società più attive. L. 25 mila saranno destinate a dotare gare dilettantistiche.

La F.C.I. sulla scorta del loro comportamento nelle gare Milano-Torino e Milano-Sanremo, designerà un determinato numero di corridori professionisti e indipendenti ai quali fornirà i mezzi per partecipare alle gare «fuori classe» e a quelle costituenti il Trofeo dell'Impero, al campionato italiano e alle classiche di maggior rilievo inserite nel calendario nazionale.

Bartali è stato operato

Firenze, 8 notte.

Gino Bartali, l'ex campione italiano di ciclismo su strada, da tempo, causa una stenosi, accusava dei disturbi che lo menomavano seriamente durante gli sforzi maggiori cui la sua attività sportiva lo sottoponeva. Per eliminare del tutto i disturbi, Bartali decideva di ricorrere all'intervento chirurgico e stamane si è sottoposto all'atto operatorio, assistito dal prof. Torrigiani. L'operazione è riuscita perfettamente; Bartali resterà in clinica per otto giorni.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DEL G.U.F.

I VI Littoriali della neve

s'iniziano oggi con la prova di fondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. Martino di Castrozza, 8 notte.

Parve stamane che il cielo, rimasto insensibile alle suppliche degli sciatori e degli albergatori per più di un mese, si fosse commosso dinanzi all'allegra richiesta delle centurie goliardiche e avesse finalmente deciso di ridonare a San Martino il bene della neve. Le pale del Cimon, infatti, apparivano avvolte dall'agitata nebbia della tormenta e sulla cittadina dolomitica, nata e cresciuta per la sola letizia dei turisti, volteggiavano miriadi di pulviscoli nevosi.

Ma erano soltanto pulviscoli, non già quei soffici bioccoli che scendono lenti e silenziosi e che in poche ore coprono tutto di un candido mantello. Erano soltanto pulviscoli duri e gelidi che non fanno presa che instabilmente, volano via spazzati dal vento da un pino ad un tetto, dalla strada ad una roccia. Una specie di neve che, agli sciatori, non serve per niente, che, anzi, viene da essi accolta con imprecazioni poichè il vento polare che la trascina, fabbrica instrano di ghiaccio in serie. Tale era la situazione di stamane e tale è rimasta per tutto il giorno.

Di male in peggio....

Le cose, quindi, se sono migliorate per quanto riguarda la pista di pattinaggio e il campo di hockey — la crosta di ghiaccio si è infatti indurita ancora e tapezzita — sono rimaste al punto di ieri per i campi che dovranno essere teatro delle competizioni sciistiche. Sotto questo punto di vista, anzi, si può dire che oggi si sia peggio che non nei giorni scorsi, poichè dove la neve era praticabile, adesso è rimasta completamente gelata.

I lavori per la «costruzione» di una pista nevosa onde permettere di far disputare la gara di fondo a San Martino, sono stati, inoltre, bloccati. Il vento, infatti, portava via la neve appena rovesciata sul fondo gelato che nessuna presa offriva. Le Guardie di Finanza e gli operai che si erano assunti l'incarico di... fabbricare un tratto di pista artificiale, ai sono quindi presto accorti che la loro era una fatica di Sisifo che mai sarebbe giunta ad una conclusione.

I lavori sono, però, stati in parecchi tratti interrotti e verranno compiuti in fretta domattina all'alba.

In ogni caso, però, il percorso che verrà offerto ai 129 concorrenti della gara di fondo — prova inaugurale di questi VI Littoriali d'inverno — non potrà certo considerarsi dei più agevoli. I chilometri da percorrere saranno 16.500, ma la fatica che le difficoltà imporranno, varrà ben più delle ridotta lunghezza della contesa. La scelta della sciolina e le più o meno buone disposizioni fisiche del momento, potrebbero quindi aver un peso decisivo sul risultato.

Tale stato di cose impedisce, quindi, su qualsiasi pronostico e rende ancora più incerta la gara. E' questo l'unico beneficio che il malfempo sappia offrire in contrasto alle sue molte malefatte. Se nessuna previsione può essere azzardata sul nome del vincitore non è possibile d'altra parte escludere che non si trovi già segnato in una ristretta cerchia di atleti facilmente identificabili in De Antoni (Guf Venezia), Holzner (Guf Bolzano), Marsilli e Galeazzi (Guf Bologna), Senoner (Guf Milano) e Bonichi (Guf Torino). Si tratta di gente che nei Littoriali già ha avuto modo di emergere in passato. De Antoni e Holzner per due volte, Bonichi per una volta, si sono già, infatti, fregiati del titolo di Littore, e Senoner e i due bolognesi possono vantare posti d'onore nella prova dell'anno scorso a Cortina.

Holzner e i suoi avversari

Holzner, poi, è addirittura uno di quei goliardi che, ammessi nella massima categoria della F.I.S.I., sono soltanto quest'anno riacciuffati sui Littoriali universitari e gareggiano fuori gara. Il bolzanino è anzi l'unico di costoro che scenda in lizza; è stato forse il richiamo affascinante della gara e del luogo dove sei anni fa si è rivelato clamorosamente, a consigliarlo ad arricchire il prestigio del suo nome contro i più giovani e meno noti avversari. Holzner deve pertanto essere considerato, con De Antoni, Marsilli e Galeazzi, come il componente di quella quaterna di atleti che, tra i favoriti, parte favoritissima.

Con gli sciatori inizieranno le loro contese anche i pattinatori, per i quali la giornata di domani riserva sei partite eliminatorie di hockey. I velocisti, invece, resteranno a riposo, poichè il loro programma è stato, nella riunione di stamane dei tecnici federali, decurtato di una gara, quella dei 5000 metri. Data la ristrettezza della pista locale, a cui tutti accennavamo, si è, infatti, dovuto riconoscere che più di un pattinatore per volta non avrebbe potuto gareggiare; ciò avrebbe costretto ad occupare per i cinquemila metri un tempo interminabile.

Di qui la cancellazione della prova del programma di velocità, che consisterà così ateso di sole tre gare: quella dei 500, dei 1500 e dei 5000 metri. Sempre che i dirigenti dei Guf non preferiscano, nonostante l'opinione dei tecnici, affrontare più inconvenienti della impraticabilità della prova radiata pur di restare fedeli al programma.

Enzo Arnaldi

A Cortina d'Ampezzo

La prima prova di selezione degli equipaggi di guidoslitta

Cortina d'Ampezzo, 8 notte.

La prima delle due prove fissate per la selezione dei venti equipaggi sui 38 che si sono presentati per partecipare alla gara dei Littoriali di guido slitta nei giorni 10 e 11, si è svolta stamattina sulla grande pista artificiale. Sebbene un leggero nevischio caduto nella mattinata abbia influito sulla velocità dei veicoli, tutti i concorrenti si sono comportati magnificamente, dando prova di ardimento e di perizia.

La classifica della prima prova è stata la seguente: 1. Milano (Dosi, Ronchetti) in 1'47"; 2. Genova (Zimmermann, Colombo) in 1'47"2/5; 3. Milano (Cosenza, Cavalieri) 1'48"4/5; 4. Accademia Modena (Colombo, Zanotti) 1'49"; 5. Accademia Modena (Leonardi, Lelli). Seguono nell'ordine: Siena II, Siena I, Torino II (fratelli Civetta) in 1'52" 1/5; Pavia I, Pavia II, Torino I (Vitali, Galli) in 1'53"; Ferrara, Pisa, Firenze, Roma ed altri 16 equipaggi.

NOTIZIARIO

— La F. I. G. C. comunica che la Presidenza federale, ricevuto dall'A. C. Fiorentina reclamo avverso ai provvedimenti disciplinari stabiliti in relazione alla gara Fiorentina-Milan del 3 corrente, ha dato mandato al D. D. S. di esperire indagini su quanto esposto, autorizzando il riesame in relazione alle risultanze delle indagini stesse. Le punizioni inflitte hanno, nel frattempo, avuto regolare via in base all'articolo 56 del regolamento organico.

— L'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista ha confermato e ratificato la nomina a presidente dell'Unione Club Alpini Torino (U.C.A.T.) del cav. Giuseppe Capello.

— L'atleta Umberto De Florentis, della Polisportiva Giordana di Genova, è stato sospeso dalla FIDAL da ogni attività in attesa dell'espletamento dell'inchiesta per avere contravvenuto alle disposizioni vigenti in merito alla partecipazione alle gare di corsa campestre.

Il bollettino della neve

	cm.		cm.
Arcesio	35	Kif. Ciadenis	80
Alagna Vale.	23	Aprica	25
Malone	40	Bormio	55
Barisnecchia	30	Ponte di Legno	30
Breuil	80	Schilpario	15
Usseita Tore	80	Campelli	50
Cesana	15	Tonale	90
Chateau Beaulard	40	Boscochiesanuova	35
Claviere	50	Canazei	60
Cesana	40	Marmolada	150
Colle Sestriere	60	Cavalese	
Courmayeur	15	Lavazè	70
Crissolo	30	Corvara-Colfosco	80
Forno Alpi Graie	30	Cortina d'Ampezzo	30
Groscavallo		Falzarego	80
Le Grand	40	Livinallongo	40
La Thuile	40	Madonna di	
Limone P.	30	Campiglio	80
Mancenisio	60	Mandola	20
Mucrone	70	Merano-Avelengo	80
Rhutiier	50	Misurina	40
Rocce d'Ovia	25	Ortisei	90
Teodulo	150	Pieve di Cadore	15
Ussiglio	50	Predazzo	10
Cap. Mad.	60	S. Candido	
Cap. Mautino	60	Pusteria	90
Bif. 3o Alpini, V. Strada		S. Martino di Castrozza	14
Moltarone			
Vetta	40		

Antonio Bonifatto partecipa addolorato il decesso del Caro Amico e Collaboratore

Portigliatti Romolo

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale delle Molinette, via Santena. (10288

Torino, 8 Gennaio 1937.

Le famiglie **Giordana** e **Simondi**, nell'impossibilità di poter personalmente esprimere la loro grata riconoscenza a quanti presero parte al dolore per la scomparsa dell'adorata

Giulia

ringraziano i buoni che con la loro presenza, con parole di conforto, con omaggi di fiori, vollero dimostrare l'affetto per la Cara Estinta. (527

Un ringraziamento particolare all'amico Dottor Ernesto Oggero per le solerti ed affettuose cure prestate. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi il giorno 4 febbraio alle ore 10,30.

†

Con i conforti della Fede in cui visse, piamente spirava ieri

Margherita Mascarelli Priola

Il figlio Prof. **Luigi Mascarelli** con la moglie **Alina Savi**; il fratello Dott. **Bernardo Priola**; la fedelissima **Fernanda Roggero**, con dolore profondo annunciano. (10295

La sepoltura avverrà in Bra, domenica 10 corr., ore 10,30.

Non fiori ma beneficenza.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Personale Dirigente della **S. A. Schiapparelli** - Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti, partecipano con dolore la morte, avvenuta in Bra, della Signora

Margherita Mascarelli Priola

madre del Prof. Comm. Luigi Mascarelli, Presidente della Società. (S

Dopo breve malattia è serenamente tornato a Dio il N. H. Cav.

Francesco Giorgio Merlo

Con strazio che ha solo conforto nella Religione, la moglie **Maria Domenica Visiardi** ed il figlio dott. **Pietro**, annunziano che le esequie avranno luogo all'ospedale Maria Vittoria oggi, alle 15,30, ed i funerali a Cassine domenica alle 9. (528

Non fiori, ma preghiere.

La Sede di Torino del **Reale Automobile Club d'Italia** annuncia con profondo cordoglio la morte del

Cav. Francesco Giorgio Merlo

avvenuta cristianamente nella mattinata del giorno 8 corrente.

La funzione funebre avrà luogo oggi alle ore 15, nell'Ospedale Maria Vittoria. (S

Improvvisa sventura, troncando un'esistenza nobile ed operosa, tutta dedita alla famiglia, ha tolto al grande affetto dei suoi cari l'Anima buona del

Dottor Leone Vellano

R. Notaio

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Giovanna Bruno**, i figli Avv. **Dario** colla consorte **Maria Luisa Gallori** e il piccolo **Filippo**, Ing. **Gaspare** colla consorte **Camilla Gallori**, Dott. **Giuseppe**; il fratello Avv. **Ernesto**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pontestura domenica alle ore 10 e la cara Salma verrà trasportata a Castel San Pietro nella tomba di famiglia. (S

Pontestura Monferrato, 7 gennaio 1937-XV.

Stamane, alle ore 10,30, munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Costantina Alasonatti

Vedova FERRARIS

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, la sorella, la cognata, i cugini e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo domenica, 10 corr., alle ore 15,30.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre. (S

Avigliana, 8 Gennaio 1937-XV.

Impr. Tr. Fun. Martinasso, 6, Antonino

Stanotte, munito dei Conforti Religiosi, serenamente rendeva l'anima a Dio l'

Avv. Luigi Riva

di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Maria** col marito Avv. **Mariani** e figlio; Rag. **Alessandro** colla moglie **Elisa Garda** e figli; i nipoti **Targhetta** e **Drago** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ivrea, sabato 9, alle ore 16, partendo dalla stazione ferroviaria.

Non fiori ma preghiere. (525

Ivrea, 8 Gennaio 1937-XV.

La sera del 3 Gennaio è mancato ai (S

Cav. Gino Squilloni

Colonnello d'Artiglieria

Quattro volte decorato al Valore

Riposa nel cimitero di Albenga.

MEMENTO

Martedì 5 gennaio, 2o Anniversario della morte del compianto **Cav. QUAGRI BENIAMINO**, alle ore 10 verrà celebrata una Messa in suffragio della sua anima eletta nella chiesa della Gran Madre di Dio. La famiglia sarà riconoscente a quanti ad Essa si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 10104

Per il compianto **Prof. FIGGARDO EANGITTO** sarà celebrata una Messa di Requiem lunedì 11 corrente alle ore 10 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio). La famiglia annunzia e ringrazia quanti La ricordano nelle preghiere. 10142

Lunedì 11 gennaio, nella Chiesa di San Giuseppe, alle ore 11, saranno celebrate Messe in memoria del Compianto **Avv. ENRICO RIPPA**. 10345

Nel doloroso anniversario della morte del **Cav. FELICE MEUCCI** la sorella La ricordano a quanti Lo amarono. 10363

La necrologia si riceve anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'ora di culto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

BORSA DI TORINO (8 Gennaio 1936)

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 —	Meridionali	292 —
Id. I. e.	78 775	F. C. S.	87 —
Redim. 5½	72 70	Sasa	90 25
Id. I. e.	78 50	Edison	310 50
Rendita 4%	91 75	Ilva	12 25
Id. I. e.	91 50	Savigliano	110 —
B.T.N. 1935	101 05	Nebiolo	201 —
Id. '41	101 05	Tedeschi	142 —
Id. '43 I.	90 40	Mococalisio	188 —
Id. '43 II	90 40	Iiva	229 80
Id. '44	90 85	Ansaldo	31 25
Torino 4½	456 50	Fiat	470 75
Id. 5%	402 —	I. I. S.	191 50
S. Paolo 4%	434 50	Schiapparo.	7 40
Id. 3½ %	304 75	Mira Lanza	161 25
Ferrov. 5%	302 —	Montecatini	580 —
I.R.I. 4½ %	480 —	S. Aniata	55 75
Elettr. 4½ %	173 —	Montecatini	182 10
Cr. Agr. 4%	418 —	Acqua Pot.	458 —
Stet 4%	583 —	Fiorio	54 —
Lloyd Sab.	1 80	V. Delcia	44 75
Mediterr.	570 —	Lane Marz.	1455 —
Meridion.	801 75	Cotonif. Lanze	37 75
Torino Nord	161 —	Cot. Merid.	187 50
Anvia. a. I.	320 —	Viscosa	464 —
Italiana Sip	14 4125	Soci Stabili	801 —
Terni	60 85	Cartiere It.	134 —
Valdarno	333 50	Burgo	879 75
	137 —	Foro. Rivo.	185 —

CAMBI: Svezia 481,15; Parigi 86,75; Belgio 330,40; Londra 93,53; Polonia 359,93; Svizzera 436,50; New York 19; Olanda 1040,50; Norvegia 468,94; Danimarca 410,60; Germania 765,36; Cecoslovacchia 64,40.

MILANO, 8. — Scambi ancora limitati per quanto superiori a quelli di ieri ma in compenso quotazioni superiori per quasi tutte le specie. Nei Fondi Pubblici ferme le Rendite 5 % fra 91,85, 91,77, 91,73 per fine c. m. Negli azionari le maggiori rivalutazioni furono raccolte dalle Meridionali, Cascami, Stampati, Rossari, Safe, Olcese, Unione Manifatture, Eridania, Terni, Fiat, Breda, Centrale e Edison. In nuovo aumento i Buoni Novennali.

Centrale 1936: Assicurazioni Generali 4625; Mediterr. 570; Merid. 805; Costruz. 272; Rubatt. 78,50; Cantoni 3725; Furier 159; Olona 139; Ticino 135; Olcese 571; Stamp. 988; Conte 450; Linif. 466; Rossari 477; Rotondi 418; Tosi 49,25; Colon. Merid. 199,50; Un. Manif. 308; Gavarda 522; Rosa 3650; Targetti 98; Cascami 424; Benasc. 88,25; Safe 484; Pacchetti 80; Burgo 270,50; Ansaldo 54,50; Ilva 238; Metall. 244; Amiata 56,25; Montec. 183,50; Dalm. 233; Breda 217; Bianchi 83,25; Iroita 36; Fiat 470; Regg. 82,25; Adr. Elettr. 181,75; Piacenz. 109; Cieli 349,25; Dinamo 298; Riesa. 246; Valdarno 175,50; Rimi. 449; Tresso d'A. 391; Cisalp. priv. 138,50, ord 100,50; Sesa 90,50; Edison 310,50; id. Pontem. 238; Sip 63,25; Tirso 167; Viziola 471,50; Merid. Elettricità 382; Terni 387; Unes 13,50; Tecnom. 90; Distill. 204,25; Erid. 494; Raffaeria 560; Italgas 14,40; Lanza 161,25; Petroli 11; Ardee 50,50; Fond. Rep. 7 % 33; Fondi Rust. 107; Beni Stab. 200; Saturnia 28,50; Iperoni 36; Gr. Alb. 74; Italcem. 195; Pirelli It. 1319; Pirelli e C. 419.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3% 86,25; Ferrovie It. 3% 301,50; Cogne 6% 505,50; Id. 6,50% 510; Cons. Op. Pubbl. 5% 488; I.R.I. 4,50% 468,25; Elfer 4,50% 474; Stet 4% 586; Prest. Austriaco 4,50% 412; Pr. Germanico 7% 228,50; Pr. Young 5,50% 340,50; Pr. Polacco 7% 479,25; Pr. Ungherese 7% 245; C. R. Bologna 3,50% 410; Id. 4% 414; Id. già 5-4% 426; C. R. di Milano 3,50% 415; Id. 4% 436; Id. già 5-4% 439; Cons. Dann. Terr. 4% 406; Id. già 5,50 4% 421; Cons. Cred. Agr. Mgl. 4% 406; Id. già 5-4 4% 417,50; Banca Naz. Lav. 4% 423; Id. già 5-4 4% 437; C.P.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 422,50; Id. già 4,50-5-4 4% 436; Cred. Fond. Sardo 4% 410; Id. già 4,50-5-4% 429,50; Id. C. 3% Trid. 4% 406; Id. già 5-4 4% 427; Ist. C. P. Veneta 4% 416,50; Id. già 5-4 4% 428; Cons. Pubbl. Util. 6% 500; Id. (s. Tel.) 6% 499,75; Cr. Navale 5,50% 503,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 421,50; Id. 4% 415; Id. già 4,50-5-4 4% 433; I.M.I. 5% 980,50; I.M.I. Edilizio 5,50% 542; Id. 4% 491; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 393,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 434; Cons. Acqua Pot. 6% 490,50; Unif. di Milano 4% 83,50; Aut. Bergamo 4% 491; Ant. Toscana 6,50% 555,50; Mediterranee 4% 440; Id. 6% 505; Meridionali 3% 325; Nord Milano 4% 459,50; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 535; Adriatica 6% 503,75; Edison 6% 504,25; Emiliana 6% 503,50; Set 6% 495,50; 6% 6% 497; Forze Idrauliche 6% 494; Trezzo 5% 498; Cie. 1930 6% 498; Cie. Concenter 6% 500; Cisalp. 1934 6% 496; Esso 5% 482,75; Id. 6% 498; Merid. Elettrica 5% 483; Id. 6% 500; Stipel 6% 499,50; Unes 5% 493,50; Cons. Pr. Econ. 4,80% 420; La Centrale 6% 466; La Rinascente 6% 489,50; Lanificio Rossi 6% 484.

GENOVA, 8. — Cr. Mgl. 4 % 418; S. Paolo 4 % 436; Merid. 806; Medit. 570; Rubatt. 78; Lloyd Sab. 4.60; Alta It

CRONACA CITTADINA

Il trionfale ritorno del Gruppo "Susa,, dall'A. O.

Anche per l'Africa Orientale comincia l'epopea; la conquista, formidabilmente voluta da Mussolini, è appena di ieri, e già i soldati che tornano, arroventati dal sole, belli e gagliardi nella disadorna divisa coloniale, sono già entrati nella leggenda. Così abbiamo visto ieri a Porta Nuova, e così noi ha visto la fiumana di popolo riversatasi alla scalo ferroviario e in via Sacchi per dar loro il suo affettuoso saluto, i reduci componenti il Gruppo «Susa» del Lo Reggimento Artiglieria Alpina. Luce e gloria dell'Impero: e i reduci di ieri avevano questo di particolare per noi, che nell'Esercito d'Africa rappresentavano essi pure il Piemonte, portando avanti con le Legioni vittoriose il caldo e generoso cuore della gente delle nostre montagne.

Il Comando militare aveva avuto la consueta disposizione perchè agli artiglieri alpini, che erano comandati dal maggiore De Dominicis, fossero tributati gli onori delle armi; dal canto suo la Federazione dei Fasci, a rendere più imponente le accoglienze, aveva voluto che tutto il Fascismo torinese vi partecipasse in spirito per attestare ai soldati delle tre battaglie la cameratesca solidarietà delle Camicie Nere. Sulla banchina della diciassettesima linea, dal lato di via Sacchi, assai prima delle 17,12, ora d'arrivo del treno, si allineavano portanti in quadruplice fila fanti e artiglieri, con due musiche, quella del 92.o Fanteria e del 3.o Alpini, militi, rappresentanze dei Gruppi rionali, Giovani Fascisti, Donne Fasciste, Balilla e rappresentanze d'arma, alla testa delle quali erano l'Associazione Artiglieri e la Società Reduci d'Africa. Sul fronte del magnifico schieramento fluttuavano i gagliardetti.

Mentre la folla si accalcava fuori della stazione, a stento trattenuta dai Reali Carabinieri essi pure in servizio d'onore, un'altra moltitudine faceva ressa all'interno nello spazio verso l'uscita. Porta Nuova aveva in tal modo un aspetto estremamente pittoresco.

A conferire solennità all'avvenimento erano convenute tutte le alte Autorità civili e militari, accolte al nostro degli inni nazionali. Attorno a S. E. il generale Grossi, comandante il Corpo d'Armata, si notavano il generale Facini, comandante la Divisione «Superga», il generale Nuvoloni, comandante la Divisione Alpina, il generale Mercalli, il Luogotenente generale Morcone, S. E. il generale Segato e moltissimi ufficiali di tutti i Corpi. Giungevano poi S. E. il Prefetto Oriolo, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà Ugo Sartirana col vice-Podestà De la Forest, il Questore Murino, l'on. Orsi, vice-presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri e molte altre personalità.

Quando, in perfetto orario, il treno si avanzò sino all'estremità della pensilina e dagli sportelli scesero i valorosi legionari, un movimento di ammirazione si propagò in tutti per la loro prestanza fisica, il contegno fiero e il morale elevatissimo. Truppa e Milizia presentarono le armi, le musiche fecero squillare le note degli inni guerrieri e di quelli della Rivoluzione. I reduci si disposero lungo la banchina, il dorso volto al treno; allora S. E. Grossi, seguito dai generali e dalle altre Autorità, il passo in rivista, vivamente compiacendo delle loro condizioni materiali e di spirito. Si iniziò quindi lo sfilamento verso l'uscita.

All'entusiasmo interno fece immediatamente riscontro la slancio della folla rimasta in attesa fuori. I bravi artiglieri alpini dovettero passare in mezzo a due fitte ali di popolo, che si premeva contro di essi, manifestando loro la più schietta simpatia. Grida incontenibili di: Viva il Duce! Viva l'Impero! echeggiavano in via Sacchi e accompagnavano i reduci, i quali a stento e procedendo a passi lenti poterono finalmente raggiungere corso Vittorio e, sempre festeggiati — le Donne Fasciste li avevano salutati al momento dal treno con un gettito di fiori — e tra grida rinnovate di riconoscenza al Capo, raggiungere la Caserma Lamarmora.

Nel cortile di questa il colonnello Billò, comandante il 1.o Artiglieria, rivolse loro parole di benvenuto, esaltando la vittoria e l'Impero ed elevando il pensiero al Re e al Duce. Ai reduci venne poi servito un rancio speciale. Tra poco essi potranno rivedere alle loro famiglie, alle quali verranno restituiti in congedo, insieme con la gesta della guerra, l'emozione provata nell'abbraccio ideale tributato loro, all'arrivo, da Torino materna e riconoscente.

Badoglio

Domani alle ore 10,30 discorso al Vittorio - La cerimonia al Collegio San Giuseppe - Il ballo di ieri sera alla Filarmonica

Domattina e per tutta la giornata il Maresciallo Badoglio sarà ospite della nostra città. Giunga al valoroso soldato che ha portato le legioni dell'Italia mussoliniana alla Vittoria, il saluto entusiasta deferente ed affettuoso di Torino che nei secoli ha sempre dato prova delle più generose virtù guerriere. La popolazione accorrerà domattina alle ore 10,30, al Teatro Vittorio Emanuele, che è liberamente aperto al pubblico, per udire il discorso di S. E. Badoglio che celebrerà la Giornata coloniale. Nelle parole del vincitore si sentirà vibrare profondamente la passione che ha animato tutti, condottieri e gregari, dell'esercito combattente ed il popolo italiano nella Madre Patria ed oltre i confini, durante i mesi della guerra fulmineamente conclusa con la più grande strepitosa vittoria che la storia delle imprese coloniali ricordi. Torino non poteva celebrare più degnamente la Giornata coloniale che vede tutta la Nazione italiana rivolta e protesa al potenziamento delle terre dell'Impero. Sicuri interpreti del sentimento affettuoso di tutta la cittadinanza, rivolgiamo l'espressione della nostra gratitudine al Condottiero che ha voluto ancora onorarci della sua presenza in una ricorrenza che, oggi più che mai, è compresa nel suo più intimo significato da tutti gli Italiani.

Nel pomeriggio il Maresciallo Badoglio si recherà, alle ore 16, alla premiazione scolastica al Collegio San Giuseppe. Ieri sera S. E. Badoglio ha presenziato ad una festa danzante che ha avuto luogo alla Filarmonica, nei cui eleganti locali gli invitati si sono soffermati fino a tarda ora della notte.

La morte in A. O. I. del generale Vernè

Ci telefonano dall'Asmara:

A Godofellassi, ove si trovava da alcuni giorni presso quel deposito della Divisione «1.o Febbraio», è deceduto, dopo brevissima malattia, il luogotenente generale Vittorio Vernè, comandante della Divisione Camicie Nere «1.o Febbraio». Egli aveva portato a termine, tempo fa, le operazioni di rastrellamento nell'impervio zono dei Scemen.

Il luogotenente generale Vernè, morto per malattia a Godofellassi, era nato a Torino l'8 maggio 1883. Già comandante di zona della M. V. S. N., proveniva dallo Stato Maggiore dell'Esercito. Tenente, fu in Eritrea al comando di truppe indigene e bande irregolari dal 1908 al 1912. Dal 1917 al 1914 frequentò la Scuola di Guerra e ne uscì capitano, destinato al 50° Fanteria. Nel 1918, trasferito nel Corpo di Stato Maggiore, fu nei vari settori del fronte.

Nel giugno 1918 fu capo di Stato Maggiore della 50ª Divisione nella battaglia del Montello; con la stessa Divisione fu sul Grappa alla battaglia di Vittorio Veneto, dove si guadagnò una medaglia al valore. Dal novembre 1918 al luglio 1919 fu capo di Stato Maggiore della 6ª Divisione cecoslovacca, e partecipò alla campagna d'Ungheria contro i bolscevichi di Bela Kun, meritandosi la croce al valore boema. Fu poi capo di Stato Maggiore della Divisione di Fiume fino all'arrivo di D'Annunzio. Ritirate le truppe da Fiume, il Comando Supremo si valse delle sue capacità inviandolo in missione a Parigi, Londra e Danzica.

Nel 1920 lasciò l'esercito e si iscrisse al P.N.F. Costituita la Milizia, nel gennaio 1923 nominato console generale, fu chiamato al Comando generale come sottocapo di Stato Maggiore. Fu promosso luogotenente generale nel 1924. Pubblicò «Milizia nazionale», «Quello che deve conoscere ogni Camicia Nera» ed altri importanti studi.

Il generale Vernè fu anche ispettore generale dei reparti coloniali della M.V.S.N. Nominato comandante della terza zona riorganizzò rapidamente quelle belle legioni.

Il 24 luglio 1936, richiamato in servizio nell'esercito, cessò dalla carica di vice-comandante della sesta Divisione CC. NN. «Tevere» e fu destinato al comando della Divisione CC. NN. «1° Febbraio».

Un corso di addestramento

per i produttori di assicurazioni

Con i primi del mese di febbraio p. v. avrà inizio presso il Centro Studi della Cooperazione, via Roma 15, il Corso di addestramento e perfezionamento dei produttori delle Assicurazioni, indetto dal Centro stesso sotto gli auspici delle maggiori imprese assicuratrici della città.

Scopo di detto Corso — al quale possono iscriversi i giovani fino al 35.o anno di età, che vogliono dedicarsi allo specifico e delicato ramo assicurativo dei produttori nonchè tutti coloro, senza limitazione di età che, dagli elementi del corso stesso impartiti, ritengano poterne avere un utile sia nel campo specifico delle proprie occupazioni, che nel campo generico culturale — è quello di riuscire a creare un elemento di produttori delle [illegible] completamente idoneo

Il Corso, per cui la iscrizione è aperta fino alla fine del mese corrente, verrà svolto entro un periodo non superiore ai tre mesi, e dotato di borse di studio che verranno assegnate ai primi classificati, nonchè di un diploma di abilitazione che consentirà ai primi venti classificati di essere assunti, per un periodo di prova di tre mesi, presso le principali Compagnie Assicuratrici, con uno stipendio iniziale di L. 800, oltre la provvigione sugli affari

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto Moroni-Polesky

Oggi, alle ore 17, nel Salone del nostro Giornale avrà luogo l'annunciato concerto del pianista Gino Enrico Moroni *e del violinista polacco* Alessandro Polesky.

Come è noto, il programma comprende la «Sonata n. 10 in si bemolle maggiore» di Mozart; la «Sonata op. 108 n. 3 in re minore» di Brahms; e la «Sonata op. 45 in fa minore» di Grieg.

Il Salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio del concerto. Ricordiamo che gli inviti sono strettamente personali.

La gestione degli Ospedali Martini

affidata all'Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni

Sono in corso le operazioni per la cessione in gestione degli Ospedali Martini di piazza della Città di Torino che il da assunti in proprietà alla Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino. Durante la gestione di esperimento che durerà due anni, il personale sanitario dell'Ospedale Martini e dell'Antantecta conserverà le attuali sue funzioni presso gli ospedali stessi, ma rimarrà notevolmente diminuito nel personale del «San Giovanni».

QUANDO LA VITA E' ROMANZO

Da cassiera a viscontessa

Tutto in cinque settimane - Al Tonchino c'è la malaria! - Uno stratagemma strabiliante - Successi di una torinese in Francia - Marcia nuziale al castello

Sarebbe inutile riandare alle circostanze che un anno addietro condussero il patrizio francese Raimondo Ancy de Curtizon ad innamorarsi di una fine torinese, certa Palmira F., di 24 anni, costretta dalla vita a far la cassiera in un noto locale cittadino, ma un tempo appartenente a facoltosa famiglia borghese.

Sono cose che non hanno bisogno di troppe spiegazioni, chè la parola di Cenerentola si ripete in questo mondo assai più spesso di quanto non si creda. Quel che conta è che il quarantaduenne visconte de Curtizon, nel giro di cinque settimane — tanto durò allora il suo soggiorno torinese — superando brillantemente le riserve e gli ostacoli frapposti da lontano dai suoi allarmati familiari, trasformò la bella e gentile cassiera nella legittima viscontessa Palmira Ancy de Curtizon.

Poteva ben farlo del resto, vedovo com'era e con due bimbette che, nell'avito castello della Charente, abbisognavano proprio di una nuova «mamma» che le sostituisse alle rigidità della nonna e all'irsuto carattere di uno zio scapolo, fratello del loro papà. Anzi, l'approvazione al matrimonio diciamo «morganatico» da parte della viscontessa madre, fu data a questa condizione: «Sposa un po' chi vuoi, purchè sia una brava donna e venga al più presto a far da madre alle tue bambine».

Però il felice risveglio di Curtizon si trovava allora in Italia per la preparazione tecnica e commerciale di un viaggio che doveva fare nel Tonchino, e che avrebbe durato da sei a otto mesi. Partire senza la fresca sposina? Non se la sentiva, malgrado la madre e il fratello gli scrivessero oltre tutto che il Tonchino, con la sua malaria e la sua febbre gialla, non fosse luogo da condurvi — e per tanto tempo — la rispettivamente nuova nuora e cognata.

E fu così che ad uno strattagemma strabiliante, diciamo pure più che romanzesco, Palmira, orfana di entrambi i genitori, non era sola a Torino: vi aveva una sorella, Adele, a lei somigliante come la classica goccia d'acqua, per la semplice ragione che le due... erano gemelle. E Adele F., anche lei, poverina, campava la vita affrancandosi tutto il giorno a dar lezioni di francese. Non avrebbe accettato ella di sostituire nella Charente, a recitarvi per un certo numero di mesi la parte della nuova viscontessa? Avrebbe intanto fatto la signora, e al ritorno degli sposi... tutto si sarebbe chiarito.

La cosa fu messa in atto; e in poco tempo la signorina Adele seppe conquistarsi completamente il cuore della pseudosuocera. «E' un amore la tua sposina torinese», scriveva la vecchia nobildonna a suo figlio nel Tonchino, «torna presto!». Ma anche quell'istrice del cognato fu in breve rapito dalla grazia della dolce e avvenente torinesina. Innamorarsi della moglie del fratello!... Aria da tragedia...

Però, sono i nostri lettori avranno già immaginato, nessuna tragedia scoppiò. Poco dopo il ritorno del visconte Raimondo e della vera sposa — cioè in queste ultime settimane — il decrepito castello della Charente si aprirà a grande festa. Perchè un secondo matrimonio veniva a concludere lietamente questa strana vicenda moderna, bella e gentile come una fiaba del buon tempo andato.

Mortale infortunio sul lavoro

Scalpellino travolto da un blocco di macerie

Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto ieri, verso le ore 9,15, nel cantiere di demolizioni della Caserma «Cavour», di proprietà della Società di Assicurazioni «Il Toro», lavori di cui è assuntrice l'impresa Michele Perino di via Massena 34. Della mortale disgrazia è rimasto vittima il capo scalpellino Roberto Guglielminotti di Stefano, di anni 47, abitante a Cirié, in via Circonvallazione.

Il Guglielminotti che si trovava sul lavoro in compagnia del fratello Oreste, di anni 46, pure abitante a Cirié, si disponeva ad entrare nei locali in demolizione, quando, sotto gli occhi atterriti di del fratello, un blocco di macerie del peso di parecchi chilogrammi cadeva dall'alto e lo colpiva al capo. Le cure amorevoli del fratello e ogni soccorso furono vani. Dopo pochi minuti il Roberto Guglielminotti decedeva. Responsabile inconsapevole del grave incidente è stato l'operaio Guerino Di Lorenzi di Dante, di anni 20, abitante in via Gassino 11. Il Di Lorenzi, all'altezza di circa 12 metri, stava spingendo su un ponte una carriola carica di materiale, ma data l'elasticità del ponte, del modesto velocolo, ricolmo come abbiamo detto, era caduto il blocco di macerie che era andato a colpire il disgraziato scalpellino.

Nel genetliaco della Regina

Un telegramma augurale del Podestà a nome della cittadinanza

Il Podestà ing. gr. uff. Ugo Sartirana si è reso interprete degli auguri della cittadinanza torinese per il genetliaco di S. M. la Regina Imperatrice col seguente telegramma:

«S. E. Cavaliere d'Onore di Sua Maestà la Regina Imperatrice - Roma. — *Prego Vostra Eccellenza di volermi rendere interprete presso Sua Maestà la Regina Imperatrice dei profondi omaggi e fervidi voti augurali che la cittadinanza torinese e la Podesteria formulano per la prosperità della augusta Sovrana nella fausta ricorrenza del suo genetliaco.* — Podestà Sartirana».

Giornata di preghiere per la riunione delle Chiese dissidenti

Domenica, 10 gennaio, con l'alta approvazione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, per la prima volta in Torino, nella Chiesa della Visitazione, si effettuerà una giornata di preghiere per la riunione delle Chiese dissidenti alla Chiesa Romana, con il seguente orario: ore 10: Messa solenne; ore 17: Canto delle Litanie con discorso del can. prof. Maletti - Benedizione impartita da S. E. il Cardinale.

Come sarà commemorato Padre Giuliani

E' stata fissata per il 21 gennaio la solenne commemorazione della Medaglia d'oro Padre Reginaldo Giuliani, nella ricorrenza del primo anniversario del suo sacrificio. La commemorazione comprenderà due parti distinte: una solenne funzione funebre al mattino nella chiesa di S. Domenico in via Milano dove una Messa solenne sarà celebrata da S. Em. Mons. Bartolomasi, Ordinario dell'Esercito; il discorso celebrativo alla sera nel salone di Palazzo Madama oratore il generale Filippo Diamanti, il Comandante del Gruppo Camicie Nere a cui apparteneva quello cappellano il Padre Giuliani, e che comandò la potente azione di guerra che fu la prima chiave della vittoria nel Tembien.

Un'offerta per l'E. O. A.

Il Segretario Federale ha ricevuto il sig. Gustavo Desiex, che ha versato lire cinquantamila a favore dell'E. O. A., come da disposizione testamentaria del proprio genero Comm. Antonio Ducco, noto industriale torinese. Il Federale si è compiaciuto vivamente ed ha espresso all'offerente il ringraziamento del Partito.

Istituto di Coltura Fascista

Questa sera l'on. Bardanzellu parla all'Università

L'Istituto di Coltura Fascista ricorda che questa sera, alle ore 21 precise, nell'aula magna della R. Università, in via Po, l'on. avv. Giorgio Bardanzellu terrà l'annunciata conferenza su un tema di vivissimo ed immediato interesse: «L'Italia ed il Mediterraneo». L'Istituto rivolge invito alle Autorità e Gerarchie d'intervento e ricorda ai Camerati e alla cittadinanza che l'ingresso è libero per tutti.

Un corso di coltura politica al Guf femminile

La prolusione del Federale

Il GUF Femminile, in collaborazione con l'Ufficio Coltura ed Arte, organizza un Corso Femminile di coltura politica al quale invita caldamente le Universitarie e le studentesse delle Scuole Medie.

Le lezioni saranno tenute nel Teatro del GUF, secondo il seguente programma: 1) *Prolusione:* Significato e importanza del Corso; 2) *Il Fascismo nella sua genesi e nella sua dottrina:* a) Sintesi storica dell'Italia moderna; b) La Rivoluzione; c) Il Fascismo e le altre teorie politiche; d) Lo Stato Corporativo; e) L'attività sociale del Regime. 3) *L'Impero:* a) Il problema coloniale d'Italia; b) L'Italia e l'oltremare; c) L'Africa Orientale Italiana. 4) *I rapporti internazionali:* a) Panorama politico europeo; b) L'Italia e il Mediterraneo; c) La funzione dell'Italia nell'Europa. 5) *Costituzione:* Continuità d'impero.

La prolusione sarà tenuta dal Segretario Federale alle ore 17,30 di lunedì 1.o febbraio: il Federale ha accettato di collaborare pure in seguito all'insegnamento. Tra pochi giorni saranno comunicate le date delle conversazioni ed i nomi degli insegnanti che saranno prescelti fra Fascisti di notoria competenza sui singoli argomenti. Le iscrizioni si raccolgono al GUF Femminile (via Gallari 28) tutte le sere feriali, sabato escluso, dalle ore 18 alle 19.30.

Rapporto del Fascio Femminile del Gruppo «Mario Gioda»

Il rapporto annuale del Fascio Femminile del Gruppo Rionale Mario Gioda, che doveva aver luogo al Teatro Balbo alle ore 19 di domani, è rinviato a epoca da determinarsi.

S. E. Ricci al Sestriere

Col direttissimo di Roma delle 0,15 è arrivato ieri mattina a Torino l'on. Renato Ricci, il quale era atteso a Porta Nuova dal console comm. Salvetti, presidente provinciale dell'Opera Balilla. L'on. Ricci è ripartito alla volta del Sestriere.

Questa fotografia è stata presa ieri durante l'ondata... di caldo (gradi 10,6 ha segnato il termometro) che si è riversata sulla nostra città e per la quale questo gennaio resterà memorabile come il più... americano dei mesi torinesi, da cinquantacinque anni a questa parte. E' difatti dal 1882 che non si sono registrate giornate invernali altrettanto miti e serene come quella di ieri, tanto più strana in quanto settimane rigide l'hanno preceduta. Tempo burlone, ma questi due giovanotti, cappotto sul braccio e soprabito sbottonato, non si lasciano prendere in giro...

Bollettino Demografico

8 gennaio 1937 XV

Nati vivi	20
Nati morti e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	24
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

8 gennaio 1937 XV

Baramassa Evelina m. Aprà, anni 59, di Scalzy, casal., v. Bergamo 11 - **Guglielminotti Carlo Antonio** fu Pietro, a. 67, di Modane, scalpellino, corso Emilia 26 - **Pellegri Paola** v. Massara, a. 73, di Casanova Elvo, casal., via Chatillon 29 - **Battaglino Teresa** v. Veronese, a. 85, di Castelnuovo Bormida, casal., v. Cardinal 20 - **Martino Giovanni** fu Pietro, a. 66, di Montegrosso d'Asti, contadino, v. Francia 130 - **Berelli Enrico** v. Ventre, a. 73, di Quarto d'Asti, agiata, v. Garibaldi 3 - **Alzini Pier Luigi** di Vittorio, a. 56, di Torino, avvocato, v. S. Francesco d'Assisi 3 - **Marando Bartolomea Teresa** fu Giuseppe, a. 78, di Racconigi, casal., v. Garibaldi 67 - **Vignelli Marianninа** m. Maresti, a. 55, di Torino, casal., c. Vittorio Emanuele 62 - **Pastore Maria** m. Ferraro, a. 53, di Torino, pensionata, c. Raffia 20 - **Cortassa Giovanna** fu Francesco, a. 63, di Torino, impiegata, v. Santorre Santarosa 19 - **Chiesassa Alessandro** fu Francesco, a. 60, di Torino, mercatino, v. Gioberti 37 - **Ferro Carla** fu Giovanni, a. 31, di Vigliano d'Asti, pensionata, v. Alpi 5 - **Mancuso Albina** v. Paviolo, a. 67, di Torino, casal., v. A. Crechi 36 - **Cappellazzo Virginia** v. Guarnieri, a. 55, di Trofarello, agiata - **Minella Giorgio** fu Giovanni, a. 60, di Venezia, manovale - **Vaudetta Cipriano** fu Giovanni, a. 55, di Castiglione Torinese, panettiere - **Peccolo Adamo** fu Matteo, a. 56, di Cafferetto Castelnuovo, manovale - **Franchino Maria Orsola** v. Mana, a. 76, di Torino, casal. - **Miratto Domenico** di Giovanni, a. 24, di Rivarolo Canavese, assistente locale - **Bruna Maria** m. Balbis, a. 55, di Valle Ghiliati, casal. - **Aymino Delfino** m. Milano, a. 49, di Venturi, casal. - **Alia Leonardo** fu Giacomo, a. 65, di Bata, portinaio - **Bergonio Pietro** fu Carlo, a. 87, di Chivasso, agiata.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 138

Mostra Filatelica

Nella sala della Società Filatelica Torinese, via Cernaia 40, è aperta una mostra filatelica di francobolli italiani e stranieri, che rimarrà aperta fino a domenica 17 gennaio. Orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

E' imminente l'arrivo della Compagnia Schwarz con BERTOLDISSIMO la super-rivista 1937

Emilio Schwarz è, per universale riconoscimento, il «re della rivista». Un lavoro, affidato a lui e alla sua Compagnia, non può essere che un grande lavoro, e deve aprirsare bellezza, grazia, eleganza, spirito, gaiezza, da tutti i poli.

BERTOLDISSIMO

rivista in 2 parti e 20 quadri, di Falconi e Frattini, apparirà a giorni al Vittorio Alfieri dove la Schwarz inizierà, anni or sono, la serie dei suoi memorabili successi.

Al CHIARELLA da lunedì 11, ore 21.15

recita straordinaria della Comp. Italiana dell'Operetta Moderna, con

LOTTE MENAS

nella rivista in 3 tempi, 14 quadri

I MULINI DI PIT-LIL

40 ballerine, 8 boys, 40 artisti.

Spettacoli cinematografici

AMBROGIO: «Capitan Uragano» con Shirley Temple, Guy Kibbee, Slim - **CHIARELLA:** Slim «Canto per te», con A. Zilliani e Comp. Mistic Master - **BALBO:** «Kermesse eroica» di Feyder con Françoise Rosay, Jean Murat - **IDEAL:** L'albero di Adamo, Elsa Merlini, Cervi. Segue gran varietà - **STATUTO:** «Finalmente una donna», Robert Montgomery, Myrna Loy - **ALFIERI:** L'ombra che cammina, Karloff - **MAFFEI:** Squadrone bianco di Gesino; nel varietà sui grandi attrazioni - **NAZIONALE:** «Amazzoni bianche» - **MASSIMO:** «La tragedia del Bounty» con Clark Gable, Charlie Laughton, Franchot Tone, Capolavoro «Metro» - **ITALIA:** «La vita del Dottor Pasteur» - **TORINESE:** «Squadrone bianco» - **SAVOIA:** «Estremo Oriente» - **PRINCIPE:** Rose nere, Lillian Harvey - **IMPERO:** «La damigella di Bard» - **OLIMPIA:** Ragazza Boemia, Crik-Crok - **ADUA** e **Londra:** Fuggiasca e Varietà - **ITALIANO,** Colombo 28: Artiglio giallo - **DIANA,** c. Regina 220: «Occhi neri» - **BALAZZURRA,** c. Brescia: Circo e Varietà - **[illegible]:** Pattuglia sperduta, Mae Laglen e «Lampada cinese», cartone a colori - **REX:** «Lord Fauntleroy», Bartholomew.

KERMESSE EROICA
KERMESSE DELIZIOSA
KERMESSE COMICISSIMA
al CINE BALBO

«Kermesse» è l'equivalente di un «carnevale»; un carnevale un po' grassoccio, ricco di birra e di festazioni, senza troppi scrupoli.

Ma questa KERMESSE che strappa tante risate al CINE BALBO

è particolarmente caratteristica per la tipica circostanza in cui viene a svolgersi. La baldoria che ne inalba nel nome non allaccia gli abitanti di ambo i sessi di una stessa città, ma è una specie di levata di scudi delle donne di Boom contro i loro burbanzosi congiunti e a beneficio di una volante colonna di lanzichenecchi spagnoli in cerca di buona fortuna. Sollazzo generale: per il duca di Olivares che comanda i soldati, per la Borgomastra di Boom che comanda le donne... e per la folla degli spettatori, di cui molti tornano a godersi il dilettoso spettacolo una seconda e una terza volta.

NAZIONALE: Enrico Viarisio

Paola Barbara, Luisa Ferida, in

AMAZZONI BIANCHE

Prezzi normali. Valide riduzioni.

Italia: La vita del Dottor Pasteur

con *P. Muni*. Crescente successo.

I prezzi delle uova

Il C.I.P. comunica: Per intese intercorse con la Podesteria, i prezzi delle uova *pallocche* sono così fissati: *Al grosso:* uova conservate L. 4,20 alla dozzina; uova fresche L. 5,20 id. *Al minuto:* uova conservate L. 4,50 alla dozzina; uova fresche L. 5,50 id.

PRODUZIONE NAZIONALE

LA NOTA GIUSTA è il simbolo della superba qualità dei ricevitori PHILIPS, Serie Sinfonica. Essi assicurano la riproduzione perfetta di ogni nota, dei programmi di tutte le stazioni trasmittenti.

Supereterodine a 4, 5 e 7 valvole per tutte le gamme d'onda. Radiofonografi di alta qualità.

Tipo 853

PHILIPS

A Torino, in vendita presso la Ditta: SUPPO L. & C. - Corso Regio Parco, 1

TAPPETI DAMASCHI
S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19
Scampoli e avidi per fine inventario. Ricca scelta in coperte, stoffe per mobili, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa a prezzi veramente eccezionali.

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
«CASALINGHI»
Ricchi assortimenti; interessanti novità; ottimi prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Gioielli di valore compero
ad alti prezzi, vendo e cambio.
Mario Trucco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà.
Disimpegno polizze.

PALETO' FISCHBEIN
Il paletò del «Signore elegante». Tipi finissimi da L. 225 in più.
VIA ROMA 10
(accanto ai Magazzini Standard)

Esami di SEGRETARIO COMUNALE e UFFICIALE ESATTORIALE
Scuola di preparazione per corrispondenza.
LEZIONI dettate da:
Avv. Prof. Comm. E. Agusseo
e Dott. Rag. Cav. E. Barberisi
Programmi e schiarimenti presso la Tipografia Ed. P. Gnatalo - Feltre

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di proprietà ditta, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero perduti senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: Ditta NAZZARENO POLEGGI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Mirco & C. via G. Bianramone - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumi, Dory, Fadigl. Piazza S. Carlo.

SAN REMO
OSPEDALETTI BORDIGHERA
LA RIVIERA D'ORO
GRANDI MANIFESTAZIONI
Arte - Mondanità - Sport
Casino Municipale
Per informazioni rivolgersi: Azienda Autonoma di Soggiorno

San Remo - HOTEL ROYAL — L'Albergo signorile sulla Passeggiata a mare a 200 metri dal Casino
San Remo - Excelsior Bellevue — L'Albergo d'acere, signorilità. Pleno mezzogiorno. Vista mare. Magnifico parco tropicale. Tennis. Autorimessa
San Remo - Albergo Miramare — Situazione incantevole sul mare. Soggiorno ideale
San Remo - Albergo Savoia — Posizione dominante vicino al Casino. Grande parco. Ogni più moderna comodità. Aperto tutto l'anno. Nuova gest.
San Remo - Astoria West End — Albergo 1ª ord. Vista mare. Ogni comodità. Giardino. Prezzi moderati. Mod. Htr. Gd. Hôtel Alpino, Stresa
San Remo - Grande Albergo — (già ex Des Anglais) 1ª cat. Splendida posiz. 500 m. dal Casino. Parco. Autorim. Prezzi moderati. Pr. L. Ravizza
San Remo - Grande Albergo Londra — 1ª ordine - 250 letti - Fronte mare - Ultimo trattamento
San Remo - Albergo Del Soggiorno — Ottima reputazione. Moderna. Grande giardino. Prospiciente il mare. Aperto tutto l'anno
San Remo - Albergo Mafalda — Vicino al Casino Municipale - 40 camere - Ascensore - Giardino - Autorimessa
San Remo - Albergo Nazionale — Albergo di famiglia. Centrale. Ogni comodità. A fianco del Casino. Aperto tutto l'anno. Prezzi moderati
San Remo - Albergo Paradiso — Confortevole. Posizione tranquilla, presso la passeggiata. Giardino. Autorimessa. Prezzi modici.
San Remo - Pensione Bellaria — Posizione ottima. Cucina eccellente. Comodità moderne. Prezzi moderati.
San Remo - Pensione Villa Flora — Presso Casino e Stazione. Grande giardino. Vista mare. Pensione da L. 35. Comod. moderne.
San Remo - Pensione Villa la Brise — a 2 Km. - tram), sul mare in terreno solo. Buona per famiglie. Cucina sana. 23-30. Prospetto.
San Remo - Pensione Villa Verde — Casa signorile vicina passeggiata, grande parco, autorim., cucina ogni comod. Da L. 28
Ospedaletti - Albergo Regina — L'Albergo che offre ogni comodità. Pieno sole - Parco - Spiaggia - Cabine - Fiori. - Tennis - Prezzi miti.
Ospedaletti - Albergo Suisse — Casa signorile svizzera - Ogni comodità - Prezzi miti.
Bordighera - Albergo Angst — Primo ordine - Vasto parco Autorimessa
Bordighera - Albergo Cap Ampeglio — Vista incantevole sul mare. Comodità moderne. Prezzi moder. Dir. Arturo Omarini
Bordighera - Albergo Belvedere Lombardi — Soggiorno ideale. Ogni comodità, vista sul mare. Autorim. Tel. 2408.
Bordighera - Albergo Continentale — Splendida posizione - Giardino - Ogni comodità - Autorimessa - Prezzi miti.
Bordighera - Albergo Londra — Posizione tranquilla - Ogni comodità - Appartamenti per famiglie - Prezzi modici.
Bordighera - Albergo Royal — Ogni moderna comodità - Magnifica posizione per soggiorni - Prezzi modici
Bordighera - Albergo Aurora — Tranquillo - Pieno mezzogiorno - Famigliare - Pensione da L. 27 a 30. L. Ventura, proprietario.
Bordighera - Albergo Bristol — Casa tranquilla situata in splendida posizione sulla strada Romana - Tutte le comodità moderne.
Bordighera - Albergo Bordighera & Terminus — Ritrovo e ottimo Pensione completa Giardino - Autorim.
Bordighera - Albergo Pens. Britannia Jolie — Confortevole. Prezzi da Grande giardino, ottimo [illegible] Ascensore
Bordighera - Albergo Miramare — Moderno - Prezzi modici
Bordighera - Albergo Pens. Splendide — Acqua corrente - Piscina in inverno - Prezzi modici
Bordighera - Albergo Tennis Windsor — Ogni comodità moderna. Prezzi moderati.
Bordighera - Albergo Pens. Villa Elisa — Posiz. ottima e tranquilla. Tutte le comodità. Grande giardino. Pens. da L. 35.

Anno 71 — TORINO - Sabato 9 Gennaio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 8

Dopo avere combattuto per secoli oltre gli oceani per colonizzare paesi lontani e barbari, spagnoli e francesi — o almeno una parte di essi — lavorano da qualche anno con sorprendente tenacia per farsi colonizzare dalla Russia sovietica.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Europa e Spagna

La netta alternativa
posta da Roma e Berlino

Berlino, 8 notte.

I giornali commentano insieme la nota tedesca e la nota italiana: e già questo essere insieme, che si concreta nel parallelismo di contenuto dei due documenti, costituisce il primo e miglior motivo di commento, poichè contiene implicita la constatazione della massima e più confortevole forza attiva di ritrovamento della coscienza europea, in un momento in cui ogni altra forza coesiva del vecchio continente sembra esulare da esso, o smarrirsi nell'incertezza della volontà e nell'illanguidimento del senso di responsabilità collettiva.

Collaborazione vigorosa

Basta riflettere quale tesoro beneficio di chiarezza — come in questa occasione — può recare alla coscienza europea lo sforzo concordato di due Potenze che fanno quello che vogliono e che vogliono la salvezza d'Europa, in mezzo al generale ottenebramento della facoltà di consapevolezza e di determinazione da cui sembrano essere colte le volontà direttive europee, per renderci facilmente conto della attiva e potente funzione, ad ogni istante sempre constatabile, che lo strumento diplomatico messo in essere dall'Italia e dalla Germania con le intese di Berlino e Berchtesgaden ha assunto e sempre più mostra di essere destinato ad assumere, nei momenti più gravi e importanti, nella vita di Europa. Questo notano anzitutto i giornali.

«Era noto — rileva all'inizio del suo commento la *Frankfurter Zeitung* — che i due Governi, negli ultimi giorni, si tenevano in continuo contatto; e questa felice collaborazione è la naturale conseguenza pratica dei colloqui che a suo tempo il ministro degli Esteri italiano conte Ciano conduse nella sua recente visita in Germania».

Anche la *Koelnische Zeitung* scrive al riguardo:

«La nota italiana è diversa nella costruzione; ma parte dalle medesime idee fondamentali ed arriva alle medesime conclusioni. Tutte due i documenti rappresentano con ciò la più confortevole prova della cordialità della collaborazione fra Italia e Germania, nelle più importanti questioni europee».

Pagato questo tributo alla decisiva opera svolta in quei giorni dal ministro Ciano in Germania, i giornali rilevano soprattutto quello che è l'essenziale contributo che, i due documenti odierni recano della confusa e pericolosa situazione di Europa: e questo contributo, è, anzitutto, di chiarezza, di sincerità, di coraggio; tre doti che tanto più vivamente risplendono quanto più stanno a risalto della confusione, dei nascosti fini, dei mezzi termini e dei falsi riguardi che caratterizzano la politica di non ingerenza» condotta finora dai governi proponenti.

«La nota del Governo del Reich parla tedesco — così si esprime il *Voelkischer Beobachter* — come noi diciamo «parla latino» nel senso di chi parla chiaro e nomina le cose col proprio nome.

Chiarezza luminosa

E questa chiarezza è il merito fondamentale ed altamente correttivo dei due documenti.

«Questa chiarezza — scrive il giornale — spicca essenzialmente al contrasto dei metodi finora seguiti nella trattativa della non ingerenza, dai destinatari delle due risposte».

Metodi dei quali il bel risultato è stato quello che tutti sanno e che hanno condotto all'attuale torre di Babele; ora necessario però chiarire, come fanno le due note, che la questione dei volontari non è una scoperta nè francese, nè inglese, ma che l'avevano già posta la Germania e l'Italia, sino dal primo momento, vedendorela però subito respingere dagli odierni proponenti; scoprirla, ora, da parte di costoro, è, da un lato ormai poco autorevole e, dall'altro, è alquanto sospetto, perchè, purtroppo, nel frattempo, del precedente rifiuto ha approfittato il bolscevismo per ammassare in territorio spagnolo oltre al resto tutti i volontari che ha voluto e non soltanto russi, ma anche, specialmente, francesi e inglesi; in ogni modo la scoperta odierna non può conferire ai tardivi scopritori il diritto della ghermirella che lanciano — contro cui i commenti tedeschi protestano — di fare passare proprio la Germania e l'Italia come disturbatori dell'ordine pubblico della non ingerenza: ordine che, per altro, era ben prordinato ai suddetti fini inconfessabili o, quanto meno, agli inesplicabili risultati che ha avuto a puro vantaggio del bolscevismo in Spagna.

Quello che è certo — contrabattuto tutta la stampa — è che, a questo andazzo, le due note, tedesca e italiana, intendono mettere un fine e vi riusciranno. Niente più trappole, niente comode e proficue menzogne.

«Il nocciolo delle risposte — nota la *Frankfurter Zeitung* — è, malgrado tutto, l'adesione della Germania e dell'Italia alle proposte francesi e inglesi di discutere la questione di un impedimento del volontariato in Spagna; ma, questa adesione, che è da parte dei due governi un atto di sincerità e di serietà, non può andare accompagnata dalle condizioni di cui essi la accompagnano, le quali mirano a conservare ed a bonificare politicamente, da ora in poi, la questione di non ingerenza: o per tutti, o per nessuno; o in tutti i sensi, per lungo e per largo, orizzontale e verticale, o in nessun senso».

«Uno smascheramento totale ed inesorabile della commedia della non ingerenza — scrive la *Germania* —. Germania e Italia vogliono un ritorno allo *statu quo ante*; e vogliono una non ingerenza ed un controllo totali».

E la *Morgen Post* osserva:

«Queste sono le conseguenze della sospetta e strana parte giocata in tutta la faccenda dalla Francia e dall'Inghilterra le quali si sono guardate bene dal seguire a suo tempo i consigli della Germania e dell'Italia».

Ed il *Borsen Zeitung* avverte su questo punto:

«Ci vuole una bella faccia tosta da parte di due Potenze, che tutto il mondo indica a dito come accusate e colpevoli, di cercare di ergersi a giudici e quasi accusatrici di altre che fin da principio hanno messo tutta la loro forza al servizio della vera non ingerenza».

Una esigenza della necessaria chiarezza, che tutta la stampa anche rileva, è la tenaglia di alternative in cui le due note mettono i due governi, obbligandoli a scegliere, nella duplicità di procedimento, del Comitato da una parte e delle note diplomatiche dall'altra: anche questa doppiezza è sospetta. Il *Voelkischer Beobachter* ironicamente nota «che il signor Eden voglia spingere la parità e l'imparzialità fra gli appartenenti al Comitato fino a inviare anche al proprio governo e più specialmente al governo del signor Blum, così come ha fatto a Roma e a Berlino, una nota circa la non ingerenza e i volontari?».

I giornali concludono dicendo che ormai la parola è agli altri, i quali, però, sono messi con le spalle al muro; o sì, o no. La forza dell'unione italo-tedesca è tale da avere l'autorità di porre il dilemma: dal quale, per altro, se gli altri sono sinceri, non potrà uscire che il colpo di grazia all'idra bolscevica in Spagna.

Giuseppe Piazza.

IL FERMO DEL "PALOS"

L'ULTIMATUM TEDESCO
scaduto senza risposta

Berlino, 8 notte.

Un comunicato ufficiale diramato a mezzo dell'Agenzia ufficiosa *D. N. B.* constata che, all'ultimatum rivolto giorni or sono dall'ammiraglio in capo delle forze navali tedesche in Spagna ai dirigenti rossi di Valenza, il quale scadeva la mattina dell'8, cioè questa mattina alle ore otto, in cui si offriva come componimento lo scambio dei due piroscafi spagnoli *Aragon* e *Maria Junquera* contro la parte di carico indebitamente trattenuta ed il passeggero indebitamente arrestato del *Palos*, i detti dirigenti rossi di Spagna non hanno dato alcuna risposta.

«Il governo del Reich dunque — così conclude il comunicato — in esecuzione delle annunziate misure disporrà, da questo momento, senz'altro, dei due piroscafi».

La stampa aveva nei giorni scorsi previsto questo atteggiamento negativo dei rossi spagnoli, spiegandolo, come già segnalammo ripetutamente, sulla base di informazioni proprie con un visto posto dai rappresentanti di Potenze estere; da ricordare è ancora che, in seguito all'atteggiamento negativo, il governo tedesco, a norma dell'*ultimatum*, disporrà ora dei due piroscafi «contraggiandoli con l'unico governo spagnolo che riconosce, cioè con quello di Franco».

L'*ultimatum* per altro non mancava di aggiungere che in caso di nuove provocazioni, le misure di rappresaglia saranno naturalmente riprese.

Gli equipaggi
delle navi sequestrate restituiti a Valencia?

Berlino, 8 notte.

Negli ambienti ufficiali si annuncia che gli equipaggi dei vapori rossi spagnoli Aragon *e* Marta Junquera *saranno restituiti al governo spagnolo, e probabilmente trasferiti in un porto governativo a bordo di una nave di Valencia.*

Nessun risultato dei negoziati per lo scambio degli ostaggi

Parigi, 8 notte.

Si ha da Bajona che i negoziati iniziati a Saint Jean de Luz per la liberazione degli ostaggi, non hanno dato nessun risultato. Il delegato del comitato internazionale della Croce Rossa è partito ieri sera per Ginevra. Tuttavia nuove riunioni tra i rappresentanti di Burgos e di Bilbao hanno avuto luogo a Saint Jean de Luz ed in seguito ad esse i negoziati si sono spostati su nuove basi. Gli scambi avrebbero luogo non più in blocco, ma a gruppi separati e anche a singole persone. D'altra parte gli scambi non interesserebbero soltanto la regione basca, ma pure la Catalogna e altre parti della Spagna ancora in mano ai governativi. Una di queste riunioni è stata dedicata al massacro di ostaggi avvenuto mercoledì a Bilbao. In seguito al bombardamento effettuato dall'aviazione nazionale, una folla furiosa si è ammassata presso il convento dell'Angelo Custode trasformato in prigione, ha attaccato le guardie che cercarono di opporre resistenza ma vennero sovverchiate, è penetrata nella prigione e ha massacrato gli ostaggi che vi erano rinchiusi. Fra i trucidati sarebbero pure un ex-sindaco di Bilbao e i due fratelli di un deputato carlista della Navarra.

Arresto di contrabbandieri dell'arruolamento

Ginevra, 8 notte.

La polizia federale ha scoperto a Zurigo un centro di arruolamento per l'esercito comunista spagnolo. Si tratta di una organizzazione che lavorava su larga scala e alla quale debbono attribuirsi gli arruolamenti illeciti segnalati nei giorni scorsi. A Zurigo sono stati arrestati quattro svizzeri, uno dei quali, un autista, ha confessato di aver condotto parecchi volontari alla frontiera. Egli li consegnava a vari comunisti francesi che si incaricavano di farli passare dall'altra parte. Alcuni venivano forniti di passaporti in piena regola, altri di permessi di soggiorno falsificati, coi quali essi apparivano come dei turisti svizzeri che si recavano in Francia.

Alcuni poi si sono pentiti e, tornati in Svizzera, hanno fornito tutti i particolari alla polizia federale. D'altra parte si apprende che negli ultimi giorni parecchi gruppi di volontari cecoslovacchi e austriaci che volevano andare a rafforzare le milizia del fronte popolare spagnolo sono riusciti a penetrare in Svizzera, ma poi sono stati fermati a Basilea e rinviati al paese d'origine. Si tratta di circa un centinaio di persone.

L'«embargo» per la Spagna firmato da Roosevelt

Washington, 8 notte.

Il Presidente Roosevelt ha firmato la legge che estende alla Spagna le disposizioni sulla neutralità. E' così preclusa la possibilità di spedizione in quel paese di un carico già predisposto di materiale bellico e aeroplani per 9 milioni di dollari.

La battaglia per Madrid
«La parte nord ovest della città è nelle nostre mani» dichiarano i nazionali

Avila, 8 notte.

La giornata di ieri presso Madrid è stata segnata da due azioni drammatiche. Due ore prima dell'alba, mentre i nazionalisti attaccavano la strada di Lacarusa da vanti ad Aravaca, i governativi si sono slanciati all'assalto per cercare di liberare Casa de Campo. La lotta è stata di breve durata, ma sanguinosissima. I governativi hanno impegnato con gli avversari un micidiale corpo a corpo. All'alba i governativi erano rigettati sulle posizioni di partenza.

Verso le ore 9 i nazionalisti sferravano a loro volta un violento attacco contro le alture di Humera Pacuelo e contro il villaggio dallo stesso nome. Una leggera nebbia ha impedito l'azione dell'aviazione. L'artiglieria ha bombardato senza sosta le trincee.

A mezzogiorno tutti gli obbiettivi erano raggiunti: Pocuelo Humera, Cerro de la Cruz, Cerro Val de Gomez, Cerro de las Perticones e Cerro de la Piata. Soltanto Pocuelo era stata conquistata senza lotta, essendo già circondata a metà.

L'ufficiale d'ordinanza del generale Mola ha dichiarato: «Mai i rossi hanno combattuto con tanto accanimento, e mai le nostre truppe sono state tanto impetuose. Il nostro successo è stato conquistato a prezzo di gravi sacrifici. La parte nord-ovest di Madrid, però, è ora completamente nelle nostre mani».

Quattordici apparecchi nazionali hanno bombardato oggi le posizioni rosse della capitale, nella zona attorno alla Città universitaria presso Dehesa de la Villa e Mahadahonda:

Due navi da guerra nazionali hanno bombardato Cullera e Porto Bou. Quindi sono ripartite per l'alto mare. Non si sa ancora se vi siano vittime e si ignora l'entità dei danni.

Notizie da Barcellona informano che si intensificano le proteste per la carestia dei viveri. Il popolo chiede che le riserve d'oro della Banca di Spagna trasportate altrove, vengano impiegate nell'acquisto di viveri, mentre i dirigenti pretendono di dimostrare che ciò è contrario agli interessi del paese. D'altra parte si intensificano le voci relative alla sottrazione di grandi somme da parte di Sandino, il quale si sarebbe appropriato di sette milioni affidatigli per acquisti di armi.

Da Salamanca, poi, si hanno le seguenti altre informazioni.

La stampa annuncia che Franco provocherà l'intervento della Francia e dell'Inghilterra per evitare il trasporto nell'U.R.S.S. dei quadri di Velasquez, Goya, Rubens e Murillo, tolti dai musei spagnoli e spediti a Valencia per esservi imballati.

Notizie giunte dalla Spagna rossa informano che una grave rivolta di contadini è scoppiata nella provincia di Alicante. Gli agricoltori hanno rifiutato di sottoporsi ulteriormente alle requisizioni ordinate dal governo di Valencia e al pagamento delle nuove tasse. Le autorità hanno inviato nella regione forti distaccamenti di miliziani, i quali hanno aperto il fuoco contro i ribelli uccidendone e ferendone parecchi.

Il Comitato di difesa di Madrid ha ordinato la sospensione definitiva dell'organo ufficiale degli anarchici sindacalisti C.N.T. La misura ha provocato viva agitazione fra le file degli anarchici, i quali avrebbero tentato di insorgere con le armi per reagire contro il provvedimento. Sembra che si siano avuti molti morti e feriti.

IL PALAZZO NAZIONALE DI MADRID nel quartiere della Stazione del Nord, uno degli immediati obiettivi del gen. Franco.

I ROSSI COMINCIANO A BARRICARE anche le strade del centro di Madrid per contenere l'avanzata dei nazionali.

Il bilancio americano

Roosevelt vuole
che scompaiano i disoccupati

Washington, 8 notte.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso sul bilancio per il 1938 ha provocato una viva reazione sul mercato finanziario. In pochi minuti i titoli industriali hanno guadagnato diversi punti. Particolarmente marcato è stato il progresso delle azioni dell'industria metallurgica e di quelle di costruzioni aeronautiche.

Roosevelt ha annunziato al Congresso che nel prossimo anno fiscale le spese ammonteranno a 8.157.999.354 dollari, esclusi gli stanziamenti per scopi assistenziali. Le entrate sono previste in 7.193.607.197 dollari, con un avanzo il bilancio di 1.135.607.943 di dollari.

Nel messaggio alla stampa Roosevelt ha annunciato che nel 1938 nessun disoccupato americano dovrà più soffrire la fame. Il Presidente rivolge caldo appello all'industria privata perchè venga assunto il massimo numero di lavoratori.

La ribellione
di Ciang Sue Liang smentita a Nanchino

Schangai, 8 notte.

Gli ambienti ufficiali cinesi smentiscono formalmente le voci circolanti secondo le quali un compromesso sarebbe intervenuto tra Nanchino e i ribelli per la liberazione di Ciang Kai Shek. La liberazione invece è avvenuta incondizionatamente. Il fatto che il governo cinese non ha accordato la grazia completa a Ciang Sue Liang esclude l'ipotesi di un accordo con i ribelli.

Un portavoce del Governo di Nanchino ha inoltre smentito oggi la notizia di una rivolta delle truppe di Ciang Sue Liang. Persone che sono a contatto col Maresciallo manciuriano, pur negando che vi sia stata una rivolta, ammettono che un notevole fermento esiste fra gli armati del Sceu Si. Secondo altre notizie da fonte cinese, Ciang Sue Liang avrebbe manifestato apertamente la sua opposizione alla riforma politica, amministrativa e militare del Sceu Si, progettata da Nanchino.

Proroga al *modus vivendi* tra l'Italia e il Belgio

Roma, 8 notte.

Oggi il conte Ciano e l'incaricato di affari del Belgio, conte Du Chastel, hanno firmato un accordo per la proroga per un trimestre del *modus vivendi* italo-belga. Al principio di marzo saranno iniziate le trattative per la conclusione di un trattato di commercio.

La prima culla italica nelle terre dell'Impero

Addis Abeba, 8 notte.

Ieri i Re Magi hanno recato un dono ineffabile: è nato il primo bambino italiano nelle terre conquistate dalla fondazione dell'Impero. E' il piccolo del medico Domenico Parente, e gli sono stati subito imposti i nomi di Benito, Salvatore e Michele. Questa prima culla italica sarà oggetto di feste particolari.

Il cambio della guardia alla Federazione di Catania

Roma, 8 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito Nazionale Fascista, n. 710, reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha nominato il fascista Pistrangelo Mammano (iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 6 ottobre 1922) Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Catania in sostituzione del fascista Vincenzo Zangara, il quale dovrà assumere altro incarico.

Lo scambio delle consegne avrà effettuato lunedì 11 gennaio XV alle 10,30 dinanzi al Prefetto della provincia. Il fascista Vincenzo Zangara conserva la carica di componente il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

IL RITO NUZIALE DELL'AJA. Giuliana d'Olanda e Bernardo di Lippe sposi da dieci minuti.

IL DUCE INAUGURA
le filovie di Roma
La soddisfazione del Capo del Governo per il nuovo servizio di tram elettrici senza binario

Roma, 8 notte.

Stamane, poco prima delle 9, il Duce si è recato in piazzale Flaminio, ove ha successivamente avuto luogo l'inaugurazione del primo servizio vetture filoviarie.

Il Duce, che è giunto in automobile, è stato ricevuto dal Governatore, don Piero Colonna, e dal commissario dell'Azienda Tranviaria del Governatorato.

Il Capo del Governo si è interessato del nuovo servizio e delle vetture filoviarie, quindi ha voluto compiere su uno dei nuovi mezzi di locomozione l'intero percorso della linea.

L'improvvisa visita del Duce ha dato luogo a vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte delle maestranze, che all'annunzio dell'arrivo del Capo sono accorse a fargli corona da vicino, sia da parte della folla, che si è raccolta sul piazzale Flaminio.

Durante il breve tragitto il Duce è stato riconosciuto e fatto segno a manifestazioni di devozione, che si sono ripetute quando la vettura ha fatto ritorno al capolinea cioè a piazzale Flaminio.

Il Duce è rimasto assai soddisfatto del nuovo mezzo di locomozione e questo suo compiacimento ha espresso al Governatore.

Allorchè il Capo del Governo ha lasciato il piazzale Flaminio lo ha salutato una rinnovata manifestazione di entusiasmo.

Le nuove vetture filoviarie sono state costruite a Torino dalla Fiat, che avendo realizzato anche nel campo delle filovie un netto primato costruttivo, contribuisce all'incremento di questo conveniente mezzo di trasporto urbano. E' il tram senza binario. Va elettricamente e perciò favorisce l'economia nazionale nel campo dei carburanti d'importazione. Non avendo bisogno del binario è un mezzo agile che agevola il traffico cittadino. Queste vetture sono a 73 posti, a sedere e in piedi. L'equipaggiamento motore è costituito da due motori a corrente continua di 91 cavalli ciascuno. Il comando è automatico con azionamento a pedale e con accelerazione variabile. Vetture simili, sempre di costruzione Fiat, sono in servizio già da tempo, con ottimi risultati, sui Ponte della Legnaia di Venezia, a Milano, a Livorno, a Brescia ed in altre città.

La Metropolitana a Roma
Sei stazioni sotterranee

Roma, 8 notte.

L'accenno contenuto nel Calendario delle manifestazioni del Regime sui lavori per le comunicazioni di Roma si non sono e si quei Castelli, lavori che avranno inizio il 16 febbraio prossimo, riguarda il nuovo complesso di opere per la messa in linea della Metropolitana di Roma. Il primo lotto di lavori riguarda il tronco che, partendo dalla stazione Términi, passerà per piazza Venezia fino all'altezza dei mercati generali. Con questo primo lotto è compresa anche la costruzione di due nuovi binari sul percorso Roma-Lido, in modo da garantire il rapido trasporto dei viaggiatori per l'esposizione universale e verso il Lido. Di fatto, con la costruzione della nuova coppia di binari, sarà possibile smistare un traffico di 60 mila passeggeri all'ora.

Per quanto concerne la Metropolitana, questa, partendo dalla stazione Termini, giungerà per via sotterranea fino a piazza Catilina e sarà completata con la costruzione di sei stazioni sotterranee lungo il percorso.

I lavori comportano una spesa complessiva di 210 milioni, con l'impiego di migliaia di operai.

Presentazione a Mussolini dei primi "autopullman,, per l'A. O. I.

Roma, 8 notte.

Questa mattina, nella grande corte del palazzo Venezia, sono stati presentati al Duce dal Ministro delle Colonie i primi due «Pullman» che presteranno servizio nelle terre del nuovo Impero sugli itinerari Massaua-Gondar e Massaua-Addis Abeba.

I due autovicoli verniciati in colore kaki hanno carrozzeria aerotermica: sono cioè refrattari al caldo e al freddo e sono muniti di 4 ventilatori, di apparecchi radio. L'interno è confortevole con poltrone imbottite e ribaltabili, con gabinetto di toeletta, ghiacciaia e bar. A tali «Pullman», guidati ciascuno da due autisti e capaci rispettivamente di 20 e 30 posti, saranno agganciati due rimorchi per i bagagli e i rifornimenti.

Galeazzo Ciano promosso
Console generale

Roma, 8 notte.

Il «Foglie d'Ordini» della M.V.S.N. reca: Ufficiali nei quadri, a disposizione: Caimili generali

Ciano di Cortellazzo Galeazzo console nei quadri a disposizione del Comando generale è promosso Console generale per merito eccezionale dal 14 ottobre 1936-XIV.

A Galeazzo Ciano squadrista livornese, fascista della vigilia, valoroso combattente i rallegramenti più vivi de *La Stampa*.

Il Foglio di disposizioni
«Gioventù Fascista» fuse con «Libro e Moschetto» — I compiti assegnati ai periodici della stampa universitaria

Roma, 8 notte.

Il Foglio di disposizioni N. 708 del Segretario del P. N. F. reca:

«*Gioventù Fascista* col 1.o gennaio XV ha cessato le pubblicazioni per fondersi con il *Libro e Moschetto* settimanale dei Fascisti universitari. Il 28 gennaio XV *Libro e Moschetto* uscirà nella nuova veste di *Giornale delle organizzazioni giovanili del P.N.F.* in edizione settimanale per i Fascisti universitari, ed in edizione quindicinale per i Giovani fascisti. La direzione sarà assunta da me, condirettore responsabile sarà il vice-segretario del Guf, vicedirettore il Segretario del Guf di Milano.

«Dal 28 gennaio XV ai periodici della stampa universitaria vengono assegnati i seguenti compiti: *Roma fascista* (Roma) problemi politici e culturali in genere da esaminare secondo l'attuale indirizzo del settimanale. *Il 21* (Venezia) preparazione svolgimento e risultati dei littoriali della cultura e dell'arte del lavoro e dello sport. *Nuova guardia* (Bologna): rapporti con gli studenti stranieri (attraverso la C.I.E., l'Istituto interuniversitario italiano la Confederazione studenti orientali); diffusione del patrimonio politico e culturale italiano nei paesi stranieri; rafforzamento delle relazioni interuniversitarie tra la nostra e le altre nazioni. *Goliardia fascista* (Firenze): Impero e questioni coloniali. *Sud est* (Cagliari): teatro cinema e turismo con particolare riguardo all'attività che i Guf svolgono in questo campo. *Il Bo* (Padova): corporativismo; questioni professionali riguardanti le sezioni laureati; assistenza. *Il Lambello* (Torino): corsi di preparazione politica; Milizia universitaria. *Secoci* (Cremona): Organizzazioni giovanili del Partito; documentazione della vita del Guf o dei Fasci giovanili di combattimento; rapporti e collaborazione tra le due organizzazioni. *Il Campano* (Pisa): rapporti tra la Scuola universitaria ed i Gruppi universitari fascisti; problemi di cultura ed arte del tempo fascista. *Fronte unico* (Roma): attività delle sezioni studenti stranieri: attività del Guf all'estero; rassegna della stampa studentesca estera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA RAVENNA

La Fiduciaria provinciale dell'Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Causa nazionale, signora Rica Vistoli Tellarini, in memoria del marito, il caduto fascista Olimpio Vistoli, ha consegnato al Federale 50 mila lire da destinare alla costruenda Casa del Balilla di Fusignano, ove per tanti anni fu maestro il Vistoli.

DA VERCELLI

Nel 16o anniversario del suo sacrificio, Aldo Milano, primo Caduto fascista vercellese, è stato ieri sera solennemente ricordato da autorità e popolo nel vicino comune di Albano Vercellese, sul luogo dove cadde e dove è ricordato da un monumento.

Il delitto di Sarzana
L'omicida identificato?

Sarzana, 8 notte.

Nelle indagini intorno al delitto compiuto al Collegio della Missione, sembra che la polizia abbia identificato l'assassino, che è attivamente ricercato. Questa nuova traccia tornerebbe a favore del giovane «fermato» il giorno successivo al delitto, e tuttora trattenuto, sul quale per una serie di circostanze erano venuti addensandosi i sospetti.

Oggi si è proceduto al prosciugamento di un pozzo presso la strada che dà accesso al Collegio, nel quale furono rinvenuti il cappello e la sciarpa che si presumono appartenenti all'omicida, nella ipotesi che in esso sia stata gettata anche la rivoltella che servì al delitto. Essendo però sopraggiunta la notte, il completo prosciugamento è stato rinviato a domattina.

Le condizioni dello studente Bassani continuano a migliorare sensibilmente.

Il tragico quarto d'ora di un giovane alpinista

Pallanza, 8 notte.

Una comitiva di giovanotti era partita all'alba per compiere una escursione sciistica sulle Rocce Gridone, a oltre 2000 metri, ed aveva oltrepassata la vetta, quando il ventitreenne Giovanni Bonzanini, che precedeva, fu visto scomparire in un burrone. I compagni avvistarono il giovane una ventina di metri sotto l'orlo del precipizio, con gli sci incastrati fra gli arbusti e col corpo quasi completamente rovesciato su un abisso di oltre 100 metri. Il povero, compresa la gravità della posizione, evitò ogni movimento, limitandosi a gridare. Nel contempo i compagni con cautela gli gettavano una corda a nodo scorsoio, nella quale, il Bonzanini riusciva ad infilare un braccio, coricchè ora scongiurato il pericolo di una caduta. In seguito uno dei giovani veniva calato per liberarlo dagli sci ed il salvataggio poteva essere compiuto.

Un'auto su un marciapiede
Un avvocato morto e una signorina ferita

Firenze, 8 notte.

Un'automobile guidata dall'ingegnere Severo Rissone, di 40 anni, della nostra città, percorreva la via Salvestrina, quando, all'altezza della via Cavour, investiva con estrema violenza l'automobile condotta dal dottor Gilberto Taccetti, di 40 anni, da Lastra a Signa. L'automobile del Taccetti, per l'urto si capovolgeva e andava a finire sul marciapiede, investendo in pieno due passanti: l'avvocato Bindi, di 48 anni, e la signorina Giuseppina Prunetti, di 24 anni. Il Bindi moriva quasi subito, mentre la signorina era ricoverata all'ospedale in grave stato.

Le maggiori vittime del truffatore veronese

Verona, 8 notte.

Sono stati sentiti oggi alla nostra questura numerosi truffati da parte del comm. Aurelio Di Majo, direttore generale per l'alta Italia del Consorzio del clero e istituti cattolici. Hanno deposto anche i due ragazzi e gli impiegati del suo studio di Verona. L'autorità ha accertato che le truffe variavano da 15 mila lire a un massimo di 450 mila lire. I maggiori truffati sono risultati il gioielliere Botteco, il rag. Moxatto di San Bonifacio, il comm. rag. Santambrogio di Milano, l'avv. Francesco Simeoni, gli eredi di Cesare Pagani De Pagani, l'avv. Marcello Altipieri, il dott. Gino Tedeschi, il comm. Pavan Colonna di Treviso, l'avv. Aldo Bagnalasca, Corrè e Manfrini, Miazzo di Padova, la Società gestione crediti e finanziamenti di Roma, il comm. Piazza di Milano e due Istituti di credito veronesi. Altre persone sono state raggirate di piccole somme che farebbero in totale circa 150 mila lire.

Un vecchio strozzino arrestato

Bologna, 8 notte.

E' stato arrestato il settantenne Luigi Fornasari, dimorante in via San Vitale, il quale esercitava lo strozzinaggio a danno della povera gente, esigendo l'interesse del cento per cento e fino del 160 per cento, per prestiti di somme non rilevanti. Nell'interrogatorio egli ha avuto l'impudenza di negare ogni addebito, sostenendo la parte di... benefattore del prossimo.

Fuga pei tetti di un gatto
che provoca una disgrazia

Napoli, 8 notte.

A Sant'Antimo un grosso gatto, appartenente alla contadina Fortunata Cameraiola, ha inseguito un pollo sui tetti. La padrona ha cercato di riprenderlo ma il gatto, nello scappare, ha spostato un ciottolo che è caduto nel cortile, colpendo al capo la giovinetta Francesca Buonanno, che ha riportato una grave ferita.

L'ondata di caldo provoca una disgrazia mortale

Pinerolo, 8 notte.

La temperatura primaverile di questi giorni è stata causa di una mortale disgrazia. A causa dello sgelo, un grosso macigno si è staccato dalla montagna in regione Ribetti, in quel di San Pietro Val Lemina, e precipitando a valle ha investito in pieno la diciassettenne Bianciotto Elsa, che stava trasportando a spalle del fieno, in compagnia del padre e del fratello, i quali sono riusciti invece a scostarsi, scongiurando il pericolo. La Bianciotto è morta poco dopo.

Accusato di parricidio

Alessandria, 8 notte.

L'autorità inquirente ha trasformato il «fermo» del contadino Domenico Masini, di Boscomarengo e lo ha denunciato per l'uccisione del padre, avvenuta, come è noto, la sera del 30 dicembre scorso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA